

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

941^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 19 GENNAIO 2006

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente SALVI,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-31

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 33-51

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 53-84

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		BEDIN (<i>Mar-DL-U</i>)	Pag. 4
		BONATESTA (<i>AN</i>)	4
		GUBERT (<i>UDC</i>)	5
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		ZORZOLI (<i>FI</i>)	5
		ROLLANDIN (<i>Aut</i>)	5
		NIEDDU (<i>DS-U</i>)	5
		PERUZZOTTI (<i>LP</i>)	6
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	Pag. 1		
PER UN'INFORMATIVA DEL GOVERNO SULLA LETTERA MINATORIA RICEVUTA DAL VICE PRESIDENTE DELLA REGIONE VENETO		Seguito della discussione:	
PRESIDENTE	1, 2	(3684) Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, recante misure urgenti in materia di università, beni culturali ed in favore di soggetti affetti da gravi patologie, nonché in tema di rinegoziazione di mutui (Relazione orale):	
STIFFONI (<i>LP</i>)	1	PRESIDENTE	7, 8, 9 e <i>passim</i>
INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO		MODICA (<i>DS-U</i>)	7, 24
Accoglimento di proposta:		VALLONE (<i>Mar-DL-U</i>)	8, 11, 12
PRESIDENTE	2	ASCIUTTI (<i>FI</i>), relatore	10
BONATESTA (<i>AN</i>)	2	ROLLANDIN (<i>Aut</i>)	10, 11
DISEGNI DI LEGGE		AZZOLLINI (<i>FI</i>)	11
Seguito della discussione:		MANIERI (<i>Misto-Rnp</i>)	12, 13
(2274) BONATESTA. – Norme per la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche		ACCIARINI (<i>DS-U</i>)	14, 15
(2275) NIEDDU ed altri. – Norme per la concessione di contributi statali alle Associazioni combattentistiche		CORTIANA (<i>Verdi-Un</i>)	17
Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: Norme per la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche:		* VALDITARA (<i>AN</i>)	19
MANFREDI (<i>FI</i>), relatore	3	PETRINI (<i>Mar-DL-U</i>)	19, 20
D'ALÌ, sottosegretario di Stato per l'interno	3	COMPAGNA (<i>UDC</i>)	21
		BRIGNONE (<i>LP</i>)	22
		FAVARO (<i>FI</i>)	23
		Verifiche del numero legale	7, 8, 9 e <i>passim</i>
		INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO	
		Accoglimento di proposta:	
		PRESIDENTE	25
		MALAN (<i>FI</i>)	25
		CREMA (<i>Misto-Rnp</i>)	25

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; UDC Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (CCD-CDU): UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Rosa nel pugno: Misto-Rnp; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

DISEGNI DI LEGGE**Discussione:**

(3715) *Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 271, recante proroga di termini in materia di efficacia di nuove disposizioni che modificano il processo civile (Relazione orale):*

SEMERARO (AN), f.f. relatorePag. 26

Discussione:

(3716) *Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 272, recante misure urgenti per garantire la sicurezza ed i finanziamenti per le prossime Olimpiadi invernali, nonché la funzionalità dell'Amministrazione dell'interno. Disposizioni per favorire il recupero di tossicodipendenti recidivi (Relazione orale):*

BOSCETTO (FI), relatore 26

VILLONE (DS-U) 27, 28

VALLONE (Mar-DL-U) 29

Verifiche del numero legale 29

INTERROGAZIONI**Per la risposta scritta:**

PRESIDENTE 30

BASTIANONI (Mar-DL-U) 30

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 2274-2275:**

Articolo 1 ed emendamenti 33

Articolo 2 35

Articolo 3 35

DISEGNO DI LEGGE N. 3684:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione Pag. 36

Decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250:

Emendamento 5.0.6 e seguenti, tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 5... 36

Emendamento 1.0.80 (testo 2) 48

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 55

INTERVENTI

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Bedin sul testo unificato dei disegni di legge nn. 2274 e 2275 53

DISEGNI DI LEGGE

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 55

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 31

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 55

Mozioni 56

Interpellanze 58

Interrogazioni 59

Interrogazioni da svolgere in Commissione.. 84

ERRATA CORRIGE 84

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente SALVI

La seduta inizia alle ore 9,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Per un'informativa del Governo sulla lettera minatoria ricevuta dal Vice presidente della Regione Veneto

STIFFONI (*LP*). Chiede che il Governo riferisca sul grave atto intimidatorio di cui è stato oggetto nella mattinata il vice presidente della Regione Veneto Luca Zaia, cui è stata indirizzata una busta contenente una lettera minatoria ed una polvere bianca su cui sono in corso accertamenti.

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea manifesta solidarietà al vice presidente della Regione Veneto; stante la presenza in Aula del sottosegretario D'Alì, il Governo si intende già investito della richiesta.

Accoglimento di proposta di inversione dell'ordine del giorno

BONATESTA (*AN*). Chiede di anticipare l'esame del provvedimento sui contributi alle associazioni combattentistiche in ordine al quale è pervenuto l'atteso parere della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, così s'intende stabilito.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2274) BONATESTA. – *Norme per la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche*

(2275) NIEDDU ed altri. – *Norme per la concessione di contributi statali alle Associazioni combattentistiche*

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: Norme per la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 17 gennaio si è svolta la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo. Dà lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti (*v. Resoconto stenografico*). Passa all'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalla Commissione, avvertendo che all'articolo 1 sono stati presentati due emendamenti, che si intendono illustrati.

MANFREDI, *relatore*. Esprime parere favorevole.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti che rispondono alle condizioni poste dalla Commissione bilancio.

Il Senato approva l'emendamento 1.100 (testo 3), identico all'emendamento 1.500 (testo corretto), nonché gli articoli 1, nel testo emendato, 2 e 3.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

BEDIN (*Mar-DL-U*). La Margherita voterà a favore del disegno di legge, auspicandone l'approvazione definitiva entro la scadenza della legislatura, pur registrando l'insufficienza delle risorse destinate alle associazioni combattentistiche che restituiscono soltanto parte dei fondi tagliati negli anni passati.

BONATESTA (*AN*). Dichiara il voto favorevole del Gruppo al disegno di legge, la cui auspicata approvazione giunge a coronamento di un lungo *iter* parlamentare.

GUBERT (*UDC*). Il Gruppo voterà a favore del provvedimento, che rappresenta un doveroso riconoscimento alle associazioni combattentistiche, portatrici di valori condivisi, anche in considerazione dei tagli alle risorse operati in passato.

ZORZOLI (*FI*). Forza Italia voterà convintamente a favore del provvedimento, auspicando in futuro una revisione in ordine all'entità delle risorse e ai meccanismi di distribuzione.

ROLLANDIN (*Aut*). Si associa al consenso manifestato da tutte le parti politiche al provvedimento che consente, tra l'altro, di sostenere il

ruolo educativo svolto dalle associazioni combattentistiche nel ricordare alle generazioni più giovani i passaggi cruciali della storia del Paese.

NIEDDU (*DS-U*). I Democratici di sinistra voteranno a favore del provvedimento, segnalando il significato politico che riveste nel dare riconoscimento all'alto ruolo svolto dalle associazioni combattentistiche nella costruzione della democrazia.

PERUZZOTTI (*LP*). La sua parte politica voterà a favore del disegno di legge, manifestando l'auspicio che la prossima legislatura possa essere l'occasione per un riconoscimento onorifico ai combattenti della seconda guerra mondiale. (*Applausi dal Gruppo LP*).

Il Senato approva il testo unificato dei disegni di legge nn. 2274 e 2275, con il seguente titolo: «Norme per la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche», nel testo emendato, autorizzando la Presidenza ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3684) Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, recante misure urgenti in materia di università, beni culturali ed in favore di soggetti affetti da gravi patologie, nonché in tema di rinegoziazione di mutui (Relazione orale)

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge e che gli emendamenti 1.0.80 (testo 2), 1.0.11, 1.0.2 (testo 2) e 1.0.18 sono stati accantonati. Su richiesta del senatore MODICA (*DS-U*), dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 5.0.6. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 9,53, è ripresa alle ore 10,13.

PRESIDENTE. Sempre su richiesta del senatore VALLONE (*Mar-DL-U*), dispone nuovamente la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,14, è ripresa alle ore 10,35.

Con votazioni precedute da distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore VALLONE (Mar-DL-U), il Senato approva gli emendamenti 5.0.6 e 5.0.100.

PRESIDENTE. Ricorda che gli emendamenti 5.0.7, 5.0.80, 5.0.11, 5.0.103, 5.0.101, 5.0.500, 5.0.120, 5.0.150, 5.0.102, 5.0.130, 5.0.104, 5.0.105 e 5.0.9 (testo 2) sono stati ritirati. Comunica quindi che la Commissione bilancio ha trasmesso il parere sugli emendamenti accantonati (v. *Resoconto stenografico*), esprimendo contrarietà, ai sensi dell'articolo 81

della Costituzione, sugli emendamenti 1.0.2 (testo 2) 5.0.300, (testo 3) e 5.0.14.

ASCIUTTI, *relatore*. A seguito del parere della Commissione bilancio, ritira gli emendamenti 5.0.300 (testo 3) e 5.0.14.

ROLLANDIN (*Aut*). Chiede che la Commissione bilancio riconsideri il profilo finanziario dell'emendamento 5.0.106, se riformulato limitatamente al primo comma.

AZZOLLINI (*FI*). La contrarietà attiene all'intero emendamento e quindi non è possibile modificare il parere espresso dalla Commissione.

ROLLANDIN (*Aut*). Ritira l'emendamento 5.0.106.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore VALLONE (Mar-DL-U), è approvato l'emendamento 5.0.600 (testo 2). Il Senato approva quindi l'emendamento 5.0.601 (testo 3).

PRESIDENTE. Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, precedentemente accantonati.

MANIERI (*Misto-Rnp*). Con l'emendamento 1.0.80 (testo 2) la maggioranza tenta di mascherare all'interno di un decreto confuso ed eterogeneo una manovra clientelare ed elettorale finalizzata a consentire un ulteriore finanziamento pubblico della scuola privata paritaria. È un argomento che meriterebbe una più approfondita riflessione, visto che il finanziamento diretto delle scuole private contraddice l'articolo 33 della Costituzione e aggira la disposizione della legge n. 62 del 2000, con la quale si sono stabiliti diritti ed obblighi delle scuole non statali, escludendo forme di finanziamento diretto o indiretto. Invece, la maggioranza di centrodestra ha utilizzato lo strumento delle convenzioni previste dalla legge del 1935 relativamente alle scuole elementari parificate per scardinare il principio costituzionale e quindi estendere il finanziamento alle scuole non statali, con un onere per lo Stato di circa 180 milioni di euro annui. L'emendamento suscita indignazione perché estende ulteriormente, senza prevedere un'adeguata copertura finanziaria dei costi aggiuntivi, la platea dei beneficiari ed è incongruente rispetto alle prioritarie esigenze del Paese di investire sulla qualità della scuola pubblica. Un ulteriore elemento di incostituzionalità risiede nella previsione della regolamentazione delle scuole private non paritarie, funzionale ad un controllo preventivo esercitato dal Ministero dell'istruzione, ma esplicitamente escluso da una sentenza della Corte costituzionale; si tenta così di regolamentare il fenomeno delle scuole islamiche, una questione che l'opposizione non intende sottovalutare neanche sotto il profilo della lotta al terrorismo, ma che richiede un approfondito dibattito e soprattutto il perseguimento dell'integrazione in una scuola pubblica, libera e laica e non la ricerca del conflitto culturale. (*Applausi dai Gruppi Misto-Rnp, DS-U e Mar-DL-U*).

ACCIARINI (*DS-U*). Sottolinea la gravità di un intervento legislativo che, in un provvedimento eterogeneo come quello in discussione, non solo

viola il dettato dell'articolo 33 della Costituzione, ma attribuisce al Governo un potere regolamentare in tema di riconoscimento delle scuole paritarie che confligge con le competenze regionali stabilite dall'articolo 117 della stessa Carta costituzionale, che infatti ricomprende l'istruzione fra le materie a legislazione concorrente. Inoltre, è incostituzionale prevedere un surrettizio controllo dello Stato sugli ordinamenti delle scuole non paritarie, che in tal modo verrebbero a costituire un'anomala terza categoria, diversa sia dalle scuole paritarie che da quelle private. Tale mostruosità giuridica rappresenta il tentativo maldestro di risolvere un problema estremamente serio quale quello dell'istruzione in una società multietnica, la cui corretta soluzione risiede nella capacità di accogliere nella scuola pubblica degli studenti di cittadinanza non italiana. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-Rnp*).

CORTIANA (*Verdi-Un*). Rivendica il valore delle motivazioni a fondamento dell'approvazione della legge n. 62 del 2000 sulla parità scolastica, anche se nell'attuale legislatura è stata surrettiziamente utilizzata per destrutturare il sistema pubblico dell'istruzione. L'emendamento in votazione umilia l'importante lavoro svolto dalla 7^a Commissione permanente e conferma che la maggioranza è disposta a svendere l'istruzione pur di perseguire il proprio interesse attraverso uno scambio elettorale. È una disposizione molto grave, perché si pone in aperto contrasto con la Costituzione, rischia di minare il fondativo patto sociale e dissolvere l'istruzione pubblica, precludendo ai giovani il diritto ad un'offerta formativa di qualità. Tutto ciò rafforza ulteriormente la convinzione della necessità di abrogare la legge Moratti.

VALDITARA (*AN*). Rilevato in premessa come l'Unione non abbia inserito nel programma elettorale l'abrogazione della tanto vituperata riforma Moratti, ricorda che dai lavori della Costituente emerge con chiarezza che l'articolo 33 della Costituzione va intesa nel senso che lo Stato non ha l'obbligo di finanziare scuole e istituti di educazione privati, ma può decidere di farlo. L'emendamento in esame ha lo scopo di superare la confusione prodotta dalla molteplicità di scuole non statali, contrastando il fenomeno dei cosiddetti diplomifici e definendo un sistema di finanziamento in convenzione sulla base del rispetto dei requisiti richiesti alle scuole private e nei limiti delle risorse attualmente disponibili. Inoltre, l'emendamento consentirebbe allo Stato di intervenire per valutare preventivamente la coerenza del servizio offerto dalle scuole private non parificate con i programmi educativi nazionali e con i principi costituzionali. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PETRINI (*Mar-DL-U*). La presentazione dell'emendamento 1.0.80 (testo 2) conduce alla violazione di numerose norme regolamentari e costituzionali. Si tratta infatti di una piccola legge inserita in forma di emendamento in un decreto-legge, nonostante risulti disomogenea rispetto ai contenuti dello stesso, non rechi norme aventi i caratteri dell'emergenza e della necessità richiesti ad un provvedimento d'urgenza, non sia stata sottoposta all'esame di merito da parte della Commissione istruzione, né ad alcun vaglio di costituzionalità, pur intervenendo in una materia di

forte valenza costituzionale. La sistematica violazione delle regole che presiedono al processo di formazione delle leggi rappresenta una forma di eversione che espropria il Parlamento delle sue funzioni. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Assicurando il senatore Petrini che il Regolamento nei suoi aspetti formali è stato rispettato, conviene tuttavia che le osservazioni da lui svolte, che vanno oltre il caso di specie, debbono indurre ad una seria riflessione nella prossima legislatura.

COMPAGNA (*UDC*). L'emendamento in questione rappresenta la parte più interessante e meno particolaristica del provvedimento e vede pienamente favorevoli i senatori dell'UDC. Si tratta infatti di proposte non incostituzionali, in quanto non alterano le regole di copertura finanziaria, né il riparto di competenze legislative fra lo Stato e le Regioni. Nel merito, rileva come sarebbe irresponsabile estendere il principio della libertà di confessionalismo a scuola fino al punto da rendere possibile l'apertura di scuole nelle quali si violano e si insegna a negare i principi fondamentali della Costituzione e i valori fondanti dello Stato. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e LP. Congratulazioni*).

BRIGNONE (*LP*). La Lega voterà a favore dell'emendamento, il quale certamente affronta un argomento che avrebbe richiesto un dibattito più ampio di quello consentito da un decreto *omnibus* che per definizione e per prassi esclude l'omogeneità. Ricorda che, nell'ambito della competenza concorrente prevista all'articolo 117 della Costituzione sulla materia, lo Stato ha il dovere di garantire l'offerta di servizi scolastici omogenei sul territorio e di elevata qualità. In tale ambito l'emendamento è volto a tutelare l'utenza al fine di evitare che le scuole private offrano servizi inadeguati, secondo istanze sostenute in più occasioni anche dalla stessa opposizione. (*Applausi dal Gruppo LP*).

FAVARO (*FI*). Annuncia il voto favorevole di Forza Italia ad un emendamento che mette ordine in materia di scuole private e tutela l'utenza consentendo allo Stato di garantire la qualità del servizio scolastico reso dai privati. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Riguardo ai rilievi emersi nel corso del breve dibattito sull'emendamento 1.0.80 (testo 2), ricorda che nonostante l'intervento della Corte costituzionale e la legislazione vigente impongano l'omogeneità di contenuto dei provvedimenti, nel caso di decreti-legge che sin dal momento dell'emanazione raccolgono materie tra loro disomogenee, la Presidenza non può che avvalersi della prassi invalsa tendente a dare prevalenza, nel giudizio di ammissibilità degli emendamenti, alla connessione per materia con riferimento al Ministro firmatario del provvedimento. Ricordato che le Commissioni 1a e 7a hanno esaminato il testo, ribadisce la necessità che nella prossima legislatura venga modificato il rapporto tra Governo e Parlamento e siano fissati parametri certi per l'ammissibilità degli emendamenti.

Su richiesta del senatore MODICA (*DS-U*), dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 1.0.80 (testo 2). Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,30, è ripresa alle ore 11,51.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore MODICA (*DS-U*), dispone ancora una volta la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,52, è ripresa alle ore 12,11.

Accoglimento di proposta di inversione dell'ordine del giorno

MALAN (*FI*). Chiede di anticipare l'incardinamento dei disegni di legge previsti all'ordine del giorno, prima di riprendere l'esame del disegno di legge n. 3684.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, così s'intende stabilito.

Discussione del disegno di legge:

(3715) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 271, recante proroga di termini in materia di efficacia di nuove disposizioni che modificano il processo civile (Relazione orale)

SEMERARO, *f. f. relatore*. Il disegno di legge propone di prorogare dal 1° gennaio al 1° marzo dell'anno in corso l'entrata in vigore delle nuove disposizioni che modificano il processo civile onde consentire agli operatori del diritto una maggiore ponderazione circa gli effetti delle riforme.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale e ne rinvia lo svolgimento ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(3716) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 272, recante misure urgenti per garantire la sicurezza ed i finanziamenti per le prossime Olimpiadi invernali, nonché la funzionalità dell'Amministrazione dell'interno. Disposizioni per favorire il recupero di tossicodipendenti recidivi (Relazione orale)

BOSCETTO, *relatore*. Illustra nel merito le misure contenute nel decreto-legge, soffermandosi su quelle tese a garantire la sicurezza nel corso

delle prossime Olimpiadi invernali, tra cui in particolare l'assunzione di 1.115 agenti ausiliari della Polizia di Stato, nonché sulle modifiche alle norme in materia di recidiva di cui alla recente legge n. 251 del 2005 in modo da favorire i programmi di recupero da parte dei tossicodipendenti recidivi.

VILLONE (*DS-U*). Avanza una questione pregiudiziale di costituzionalità – la cui votazione chiede di far precedere dalla verifica del numero legale – rilevando l'eterogeneità delle materie contenute nel decreto-legge, che propone misure microsettoriali a carattere elettoralistico. Denuncia altresì i rischi di introdurre per via emendativa nuove norme in materia di tossicodipendenza secondo gli indirizzi del Vice presidente del Consiglio Fini.

PRESIDENTE. Dispone la verifica del numero legale sulla votazione della questione pregiudiziale. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 12,25, è ripresa alle ore 12,46.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore VALLONE (*Mar-DL-U*), dispone la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

BASTIANONI (*Mar-DL-U*). Sollecita una rapida risposta da parte del Governo all'interrogazione 4-10029 presentata per chiedere che siano chiarite le circostanze della morte di un funzionario italiano che accompagnava a Mosca una delegazione di industriali del Fermano.

PRESIDENTE. La Presidenza trasmetterà la sollecitazione al Governo. Dà annuncio della mozione, della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,50.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).
Si dia lettura del processo verbale.

MANIERI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta *antimeridiana del giorno precedente*.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,35*).

Per un'informativa del Governo sulla lettera minoritaria ricevuta dal Vice presidente della Regione Veneto

STIFFONI (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LP*). Signor Presidente, questa mattina è successo un fatto estremamente grave: il vice presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, circa un'ora e mezza fa, esaminando, in macchina, la corrispondenza ha aperto, appunto, una busta da cui è uscita della polvere bianca che ha fatto perdere i sensi sia a lui che al suo segretario che gli era al fianco. Naturalmente è stato ricoverato in ospedale per accertamenti.

Desidereremmo che il Ministro dell'interno venisse a riferire sulla dinamica del fatto e soprattutto su cosa si ha intenzione di fare, anche perché risulta che all'interno della busta ci fosse una lettera anonima riportante alcune minacce nei confronti dello stesso Vice presidente della Regione Veneto.

Le chiedo, quindi, di sollecitare il Ministro dell'interno per una chiarificazione del caso.

PRESIDENTE. Senatore Stiffoni, innanzitutto esprimo, a nome di tutti noi, solidarietà al Vice presidente della Regione Veneto. Senz'altro la Presidenza si farà carico, anche tramite il sottosegretario D'Alì qui presente, di chiedere al Ministro dell'interno che fornisca al più presto notizie e assicurazioni al riguardo.

Accoglimento di proposta di inversione dell'ordine del giorno

BONATESTA (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONATESTA (*AN*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Ieri, come Assemblea, abbiamo fatto una richiesta molto precisa appoggiata e sottoscritta dai Gruppi sia di maggioranza sia di opposizione per poter discutere e approvare il testo unificato dei disegni di legge recanti norme per la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche. Si tratta di un provvedimento che ha registrato l'unanimità di tutti i membri della Commissione difesa e che – è stato ribadito qui in Aula – non avrà bisogno di tempi lunghi perché nell'arco di cinque minuti verrà approvato.

Tuttavia ieri, nonostante sia stata approvata l'inversione dell'ordine del giorno per cui questo disegno di legge si sarebbe dovuto votare nella prima mattinata, ciò non è stato possibile perché mancava il parere della Commissione bilancio. La Commissione bilancio, nel frattempo, si è espressa, e quindi chiedo cortesemente alla Presidenza e all'Aula di dar corso all'inversione dell'ordine del giorno, anticipando questo provvedimento che, se venisse licenziato oggi, probabilmente – non voglio essere troppo ottimista – consentirebbe anche alla Camera di pronunciarsi in tempo.

Se non lo facciamo questa mattina, significherebbe aver preso in giro, per un'intera legislatura, le associazioni combattentistiche per il semplice motivo che non potranno avere i contributi annuali.

Chiedo dunque che si proceda all'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di procedere subito alla discussione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Effettivamente, la Commissione bilancio ha espresso parere di nulla osta condizionato, ragion per cui nella seduta antimeridiana di ieri si era disposto il momentaneo accantonamento di questo disegno di legge.

Il senatore Bonatesta propone ora una modifica dell'ordine dei lavori, nel senso di iniziare la seduta con l'esame dei disegni di legge recanti

«Norme per la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche».

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2274) BONATESTA. – Norme per la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche

(2275) NIEDDU ed altri. – Norme per la concessione di contributi statali alle Associazioni combattentistiche (ore 09,38)

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: Norme per la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2274 e 2275.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 17 gennaio si è svolta la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e gli identici emendamenti 1.100 (testo 3) e 1.500 (testo corretto) trasmessi, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sul testo, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'approvazione della proposta 1.100 (testo 3) ovvero della proposta 1.500 (testo corretto), sulle quali esprime altresì parere non ostativo».

Procediamo all'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MANFREDI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è senz'altro favorevole perché gli emendamenti rispondono ad una precisa disposizione della 5^a Commissione e introducono le opportune modifiche per rendere agibile, anche dal punto di vista finanziario, la proposta.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100 (testo 3), presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori, identico all'emendamento 1.500 (testo corretto), presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, non essendo intervenuto in sede di discussione generale, svolgerò una brevissima dichiarazione di voto, consegnando alla Presidenza il testo integrale della stessa.

Il Senato approva oggi la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche. Lo fa all'unanimità e pone così le condizioni perché la Camera dei deputati faccia altrettanto nell'ultima settimana di legislatura.

Il Gruppo Margherita-l'Ulivo voterà a favore di questo disegno di legge, anche se si tratta di una risposta insufficiente dal punto di vista finanziario, di una proposta che codifica tagli che non sono stati inferti a nessun altro settore. Non si tratta, dunque, di contributi, ma di restituzioni. È così che infatti intendiamo le scarse risorse finanziarie che vengono stanziare.

Per la Margherita i fondi stanziati oggi non sono quindi un'elemosina elettorale. Vogliamo concorrere ad evitare che le difficoltà alle quali le associazioni patriottiche hanno dovuto sottostare in questi anni assumano la dimensione di una catastrofe irreparabile. Per queste e per altre motivazioni contenute nel testo integrale del mio intervento voteremo a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Senatore Bedin, la Presidenza l'autorizza a consegnare il testo del suo intervento.

BONATESTA (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONATESTA (*AN*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale; un voto fermo e convinto nei confronti di un provvedimento da lungo tempo atteso.

GUBERT (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT (*UDC*). Signor Presidente, a nome dell'UDC, dichiaro il voto favorevole su questo provvedimento.

Le associazioni combattentistiche svolgono funzioni importanti non solo dal punto di vista assistenziale, ma anche come sostegno a quei valori nei quali tutti ci riconosciamo. Non è possibile dimenticare la storia troppo facilmente.

In passato, abbiamo assistito ad una riduzione dei fondi e dei contributi a favore di tali associazioni. Anche questo provvedimento ha dovuto subire una correzione di date per tener conto del ritardo con il quale vengono concessi i contributi. In ogni caso, ritengo un atto doveroso approvare questo disegno di legge.

ZORZOLI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZORZOLI (*FI*). Signor Presidente, Forza Italia voterà in maniera convinta a favore di questo provvedimento. Non vi è molto da aggiungere a quanto già detto ieri dal relatore. Ritengo, però, che la normativa in questo settore debba essere rivista nel senso che la memoria storica, rappresentata dagli appartenenti a tali associazioni, dovrà essere sempre più rivalutata e tenuta presente sia in Parlamento che nei confronti dell'opinione pubblica.

Oggi, quindi, voteremo a favore di questo provvedimento, con l'auspicio però che venga rivisto complessivamente il meccanismo di distribuzione delle risorse e possibilmente anche l'entità delle stesse.

ROLLANDIN (*Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLLANDIN (*Aut*). Signor Presidente, intervengo a nome del Gruppo Per le Autonomie per esprimere il consenso a questo provvedimento, ricordando come le Regioni, in particolare quelle che più hanno sofferto alcuni momenti della storia, si sono sempre dichiarate disponibili a sostenere il ruolo di queste associazioni. Un ruolo esaltato anche nelle scuole per ricordare e far ricordare alcuni passaggi cruciali della nostra storia, il ruolo della Resistenza e tener presente il prezzo della libertà.

Quindi, riconfermiamo il nostro voto positivo a questo provvedimento che va nella direzione di sostenere il ruolo attivo di queste associazioni.

NIEDDU (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, desidero esprimere il voto favorevole dei Democratici di Sinistra a questo importante provvedimento, rilevante non tanto sul piano finanziario quanto per la pregnanza politica, perché il Paese, tramite il Parlamento, riconosce a queste benemerite associazioni l'alto profilo del loro impegno sul piano della difesa e dello sviluppo dei principi costitutivi della democrazia repubblicana.

Si tratta, quindi, un provvedimento significativo, che noi abbiamo voluto presentando un apposito disegno di legge. Ringraziamo tutti i colleghi che hanno voluto unanimemente sostenerlo.

PERUZZOTTI (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI (*LP*). Signor Presidente, il voto della Lega Nord è favorevole a questo provvedimento; lo avevo già detto in un precedente intervento e lo ribadisco in questa occasione.

Forse per i combattenti della Seconda guerra mondiale si sarebbe potuto fare qualcosa di più; aspettano da tempo un riconoscimento, così come avvenne per i combattenti della Prima grande guerra, ai quali fu dato il cavalierato di Vittorio Veneto. Si sarebbe potuto dare un cavalierato anche ai combattenti della Seconda guerra mondiale che in tutta Italia sono circa 800.000.

Mi auguro che, visto che in questa legislatura non c'è più tempo, chi vincerà le prossime elezioni e quindi andrà al Governo si faccia carico anche di questa esigenza che non costa nulla alle casse dello Stato, se non il mero costo del certificato e della medaglia, che tutti naturalmente potrebbero esporre nelle loro abitazioni quale riconoscimento del Governo e dello Stato a chi ha, sui campi di battaglia, sacrificato la propria gioventù al servizio della Patria.

Ribadisco, quindi, ancora una volta, il voto favorevole della Lega Nord a questo provvedimento, con l'augurio che nella prossima legislatura si possa fare quello che ho testé auspicato. (*Applausi dal Gruppo LP*).

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti, nel testo emendato, il testo unificato dei disegni di legge nn. 2274 e 2275, con il seguente titolo: «Norme per la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche».

È approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3684) Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, recante misure urgenti in materia di università, beni culturali ed in favore di soggetti affetti da gravi patologie, nonché in tema di rinegoziazione di mutui (Relazione orale) (ore 9,52)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3684.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge e sono stati accantonati gli emendamenti 1.0.80 (testo 2), 1.0.11, 1.0.2 (testo 2) e 1.0.18.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.0.6.

Verifica del numero legale

MODICA (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,53, è ripresa alle ore 10,13).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3684

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 5.0.6.

Verifica del numero legale

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,14, è ripresa alle ore 10,35).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3684

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 5.06.

Verifica del numero legale

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3684

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.0.6, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Gli emendamenti 5.0.7 e 5.0.80 sono stati ritirati.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.0.100.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, le faccio una richiesta. È evidente che il nuovo sistema consente di verificare le presenze: mi pare però che vi siano più assenti di quanti possiamo immaginare. Le chiedo, dunque, signor Presidente, di verificare il numero dei senatori effettivamente presenti in questo momento in Aula, e naturalmente chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Invito i senatori segretari a verificare la corrispondenza tra i senatori presenti e le schede.

ZANCAN (*Verdi-Un*). Dietro al senatore Ziccone!

PRESIDENTE. Controllate la scheda in alto nell'ultima fila. Prego i colleghi di posizionarsi vicino alle rispettive postazioni.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3684

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.0.100, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Gli emendamenti 5.0.11, 5.0.103, 5.0.101, 5.0.500 e 5.0.120 sono stati ritirati.

Do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sugli emendamenti accantonati: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti, 1.0.80 (testo 2), 1.0.11, 1.0.18, 1.0.2 (testo 2), 5.0.300 (testo 3) e 5.0.14 riferiti al disegno di legge in titolo esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta sulle proposte 1.0.80 (testo 2) e 1.0.18, parere contrario sulla proposta 1.0.11 e parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.0.2 (testo 2), 5.0.300 (testo 3) e 5.0.14».

Passiamo all'emendamento 5.0.300 (testo 3), su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ASCIUTTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, ritiro tutti gli emendamenti sui quali la 5^a Commissione ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. L'emendamento 5.0.300 (testo 3) è dunque ritirato. Anche gli emendamenti 5.0.150, 5.0.102, 5.0.130, 5.0.104 e 5.0.105 sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento 5.0.106, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ROLLANDIN (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLLANDIN (*Aut*). Signor Presidente, già ieri, proprio in previsione di questo parere ostativo sul merito del comma 2 dell'emendamento, ho chiesto di subemendarlo, dato che la discussione svoltasi aveva portato il relatore ed il rappresentante del Governo a rimettersi all'Assemblea.

Chiediamo pertanto la votazione dell'emendamento, con l'esclusione del comma 2, tenuto conto che il comma 1 non comporta oneri. Auspico, pertanto, che il relatore ed il rappresentante del Governo si rimettano alla decisione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Senatore Rollandin, la Presidenza non dispone di un testo modificato dell'emendamento in questione. La prego, pertanto, di farlo pervenire agli Uffici preposti, per poi chiedere il parere al relatore ed al rappresentante del Governo.

Ricordo bene che l'obiezione non riguardava il merito dell'emendamento, ma il parere della 5^a Commissione permanente. Tuttavia, se l'emendamento non viene modificato, il parere contrario espresso rimane. Occorre, pertanto, una nuova formulazione.

ROLLANDIN (*Aut.*). Provvedo subito in tal senso, signor Presidente, ma intendo rifarmi nella riformulazione a quanto già detto in proposito ieri, tenendo conto dei pareri espressi. Insisterei, pertanto, nel perseguire questa strada.

PRESIDENTE. Chiedo allora al presidente Azzollini, in qualità di presidente della 5^a Commissione permanente, se ritiene che vi possa essere una riformulazione dell'emendamento 5.0.106 tale che l'obiezione possa essere superata.

AZZOLLINI (*FI*). Signor Presidente, il nostro è stato un parere contrario sull'intero emendamento. Ritengo, quindi, che l'esclusione del solo comma 2 non sia sufficiente per consentirmi di esprimere un parere ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento. Sarebbe necessario l'ausilio dell'intera Commissione; così com'è, non posso che confermare il parere già espresso.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Rollandin se insiste ancora per la votazione dell'emendamento.

ROLLANDIN (*Aut.*). Signor Presidente, a questo punto, ritiro l'emendamento 5.0.106.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 5.0.9 (testo 2) e 5.0.14 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.0.600 (testo 2).

Verifica del numero legale

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale e di controllare coloro che votano per altri.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3684

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.0.600 (testo 2), presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.0.601 (testo 3).

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 5.0.601 (testo 3), presentato dal senatore Favaro.

È approvato.

L'emendamento al Titolo 1, proposto dalla Commissione, poiché riguarda il titolo dell'intero decreto-legge, sarà votato dopo gli emendamenti all'articolo 1 che erano stati accantonati e sui quali ora la Commissione bilancio ha espresso il proprio parere.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.0.80 (testo 2).

MANIERI (*Misto-Rnp*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIERI (*Misto-Rnp*). Signor Presidente, prendo la parola perché è veramente impossibile tacere su una proposta del genere. Infatti, la forma confusa e di difficile comprensione non maschera, tuttavia, l'operazione che con questo emendamento si intende far passare, forse, in modo del tutto discreto.

In un decreto minestrone come questo, pieno di norme di stampo clientelare ed elettorale – alcune delle quali minute, che trattano le materie più disparate – si inseriscono disposizioni che meriterebbero un maggiore approfondimento e una riflessione più seria da parte di quest'Aula.

Sicuramente tali sono le disposizioni contenute nella proposta di articolo aggiuntivo al nostro esame, che riguardano il finanziamento pubblico alle scuole private paritarie non parificate e la regolamentazione delle scuole private non paritarie, entrambi argomenti di rilevanza costituzionale.

Vengo al primo: si riapre, con questo articolo, la possibilità di finanziamento diretto alle scuole private, contrario all'articolo 33 della Costituzione. Un punto, questo, su cui la legge 10 marzo 2000, n. 62, sulla parità aveva fatto chiarezza, grazie anche a quanti, come noi, sostengono la difesa della scuola pubblica statale sulla base dei principi costituzionali che stabiliscono che l'istruzione è una funzione fondamentale dello Stato, svolta nell'interesse della collettività e che l'insegnamento è libero per tutti.

La legge n. 62 sulla parità – che abbiamo approvato nel presupposto che rimanesse entro i confini del dettato costituzionale – ha, infatti, fissato diritti ed obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità ed ha assicurato agli alunni delle scuole paritarie un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni che frequentano le scuole non statali. Tale legge ha però escluso forme di finanziamento diretto o indiretto delle scuole private, come quello delle rette o delle convenzioni, fatte salve quelle previste. (*Brusio in Aula*).

Presidente, con questa confusione è veramente impossibile continuare a svolgere un qualsiasi ragionamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, siete pregati ancora una volta di attenuare il brusio, che in questa settimana è notevolmente elevato. Comprendo che vi siano molte questioni che ci interessano, ma vi prego davvero di parlare a voce più bassa.

MANIERI (*Misto-Rnp*). Dicevo, dunque, che la legge n. 62 del 2000 ha escluso qualsiasi forma di finanziamento, diretto o indiretto, dello Stato alle scuole private, sia sotto forma di finanziamento delle rette, sia sotto forma di convenzioni, fatte salve quelle previste da una vecchia legge del 1935 per le scuole elementari cosiddette parificate che, nell'Italia del tempo, svolgevano una funzione di supplenza, accogliendo gratuitamente per l'iscrizione e la frequenza un certo numero di alunni.

Ebbene, questa legge del 1935, dopo l'entrata in vigore della legge n. 62 del 2000, doveva andare ad esaurimento, mentre con questo emendamento la si rilancia e addirittura si estende la possibilità a nuove scuole di accendere, su richiesta, nuove convenzioni onerose con lo Stato, senza neppure che si stabiliscano i requisiti e gli obblighi che pure la legge fascista del 1935 prevedeva nei confronti degli utenti, ossia degli alunni, quali ad esempio, la gratuità dell'iscrizione e della frequenza.

Non so se i dati in mio possesso siano esatti, ma da quello che io so e dai dati ISTAT sono almeno 190.000 gli alunni delle scuole elementari non statali; di questi, 130.000 frequentano le scuole già parificate in regime di convenzione sulla base della legge del 1935, una convenzione

che costa allo Stato 180 milioni di euro l'anno. Con questa proposta si allarga la platea degli aventi diritto e, colmo dei colmi, non si prevede la copertura dei costi aggiuntivi.

Veramente mi meraviglio di come la Commissione bilancio abbia potuto esprimere parere favorevole, perché è evidente che questo articolo aggiuntivo determina dei costi aggiuntivi ed è senza copertura e quindi è, ancora una volta, incostituzionale perché contrario all'articolo 81 della Costituzione.

Ma questa è una norma che ritengo grave anche sotto il profilo politico. Nell'Italia repubblicana, che ha conosciuto una grande espansione del sistema scolastico, fino al punto che oggi, per effetto della denatalità, si chiudono classi, si accorpano istituti, che senso ha riportare in auge una norma del 1935, pensata con una sua funzione, anche importante, nell'Italia del tempo, se non quello di introdurre di soppiatto, da una finestrella, in un decreto minestrone un regime di finanziamento diretto delle scuole private? Questo è del tutto inaccettabile, oltre che incostituzionale.

In un Paese che ha bisogno come il pane, colleghi, di investire nella qualità della sua istruzione pubblica, nella sua scuola pubblica, che è la scuola frequentata dal 93 per cento delle ragazze e dei ragazzi italiani, noi oggi ci permettiamo questo regalo, questo lusso. È una proposta che grida vendetta al cospetto di Dio (*Commenti dai banchi della maggioranza*) e che, per quanto mi riguarda, non può che suscitare indignazione!

Mi avvio a concludere, signor Presidente. Il secondo aspetto, anch'esso rilevante sotto il profilo costituzionale, riguarda la regolamentazione delle scuole private non paritarie, prevista dal comma 4 di questo emendamento, per le quali si crea il presupposto giuridico di controlli preventivi da parte del Ministero, che una sentenza della Corte costituzionale del 1958 ha escluso con molta chiarezza.

Non ci nascondiamo che dietro una tale regolamentazione c'è il delicato problema posto dallo sviluppo multietnico e multiconfessionale della società italiana, come in genere delle società occidentali. Penso alle scuole islamiche e al dibattito che si è sviluppato anche in Italia, alcuni mesi fa, sulla scuola di via Quaranta a Milano.

Si tratta di una grande questione che non sottovalutiamo e che riteniamo non debba essere sottovalutata anche ai fini della sicurezza e della lotta al terrorismo nel nostro Paese, ma che non può essere risolta in questo modo, con una piccola norma inserita in un decreto minestrone che sembra ispirata, sottosegretario D'Alì, più dal Ministero dell'interno che dal Ministero della pubblica istruzione, perché siamo convinti che la strada maestra non può essere quella della semina del conflitto, ma debba essere quella dell'integrazione.

È per questo, Presidente, che difendiamo la centralità della scuola pubblica statale e non ci stancheremo mai di affermare che l'istruzione deve essere pubblica, laica, libera e accessibile a tutti! (*Applausi dai Gruppi Misto-Rnp, DS-U e Mar-DL-U*).

ACCIARINI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACCIARINI (*DS-U*). Signor Presidente, noi voteremo contro questo emendamento. Innanzitutto, vogliamo dire con forza che è veramente molto grave che su una materia delicata qual è quella della scuola non statale – che nella precedente legislatura è stata oggetto di una legge discussa, ragionata e ottenuta, per così dire, attraverso un procedimento di confronto – si voglia intervenire ora con un emendamento messo lì, a fine legislatura, in un decreto che si può benevolmente definire «decreto minestrone», in cui c'è di tutto.

Avete apportato una modifica profonda non solo della legislazione ordinaria, ma anche della Costituzione. Noi riteniamo (non possiamo agire di conseguenza perché l'emendamento in oggetto è intervenuto quando già la fase di presentazione delle pregiudiziali era stata svolta) che rispetto a questa proposta di modifica vi siano obiezioni di costituzionalità da sollevare. Lo affermiamo con forza proprio perché la materia è delicata e perché i due articoli cardine della Costituzione in materia di istruzione e formazione (ossia gli articoli 33 e 34) sono il punto di riferimento per tutti, cari colleghi del centro-destra, cari rappresentanti del Governo. Non si può continuare a mettersi sotto le scarpe la Costituzione italiana!

L'articolo 33 viene violato profondamente, e non solo questo, ma anche l'articolo 117. Sottolineerò ora le caratteristiche di anticostituzionalità, poi farò qualche considerazione di tipo politico. Perché ci permettiamo di dire con forza e con sicurezza che questo emendamento è anticostituzionale e che quindi la disciplina del settore che ne fate scaturire è in contrasto con gli articoli 33, 34 e 117 della Costituzione?

Parto dal primo punto, che se volete è quello più formale ma comunque di grande importanza, che riguarda proprio l'articolo 117. Vorrei che ci ricordassimo tutti che la materia regolamentare, che qui viene demandata allo Stato, in questo caso, è invece di competenza regionale, perché siamo nel campo della legislazione concorrente, non della legislazione esclusiva, e quando si è nel campo della legislazione concorrente lo Stato detta le norme generali di inquadramento, mentre la parte di legislazione ordinaria specifica e i regolamenti sono di competenza regionale.

Pertanto, noi affermiamo che in questo emendamento c'è un'esplicita violazione dell'articolo 117 della Costituzione, là dove si dice che «le modalità procedurali per il riconoscimento della parità scolastica e per il suo mantenimento sono definite con regolamento» che, fra l'altro – non a caso – viene adottato ai sensi di una legge del 1988, evidentemente precedente alla modifica costituzionale; ma la riforma del Titolo V non permette questo ricorso.

Quindi, da questo punto di vista, noi riteniamo che la citazione di norme della legge n. 400 del 1988 dimostri che non si tiene conto di una modifica costituzionale successiva, a cui chi legifera, invece, si deve ora ovviamente rapportare.

I regolamenti in materia di contributi alle scuole non statali sono una competenza regionale, che non può essere assorbita dallo Stato con legge ordinaria, quale quella che convertirà questo decreto.

L'altro punto che vorrei sottolineare è quello su cui la collega Manieri è intervenuta in chiusura, cosa che mi consente un collegamento coerente, in sintonia con quanto da lei detto molto bene.

Questo secondo punto anticostituzionale – delicatissimo a nostro giudizio, lo diciamo senza nessuna esitazione – è proprio il quarto comma dell'emendamento in esame che riguarda l'idea di creare controlli specifici sugli ordinamenti, sugli alunni, sugli insegnanti delle scuole non paritarie.

Si crea in questo modo, e poi spiegherò perché si fa, una terza categoria ibrida di scuole che non rientrano nel regime della paritarietà, ma che non sono – come sono e debbono essere – le scuole meramente private, nei cui confronti lo Stato si deve limitare alla presa di atto, perché il sistema che ci consegna la Costituzione e la legge n. 62 del 2000 è molto chiaro. Ci sono le scuole statali; ci sono le scuole paritarie, che chiedono di entrare nel regime della paritarietà, ma in tal caso rispettano una serie di indicazioni molto precise, di cui è parte importante l'esistenza di corsi completi funzionanti, ad evitare i cosiddetti diplomifici che, almeno a parole, non piacciono a nessuno; c'è poi il campo del meramente privato, cioè delle scuole non paritarie che nel momento in cui, evidentemente, si completava la procedura della paritarietà hanno scelto o non avevano le condizioni per essere scuole paritarie.

Sono dunque scuole non paritarie: non possono rilasciare titoli di studio avente valore legale; coloro che le frequentano non si trovano nella condizione giuridica che riguarda l'ampia materia del diritto allo studio, regolata dalla legge n. 62 del 2000, ma a quel punto l'articolo 33 della Costituzione è chiaro: lo Stato non le può controllare surrettiziamente, imponendo regole, ma deve limitarsi a una semplice presa d'atto.

Perché creare allora questa terza categoria? Perché evidentemente poi tutti quelli che non avranno queste condizioni molto restrittive non saranno più scuole, ma corsi: non potranno neanche essere definite scuole ed usciranno totalmente dal ragionamento che stiamo facendo.

Abbiamo quindi quattro categorie: la scuola statale; la scuola statale paritaria; le scuole non paritarie controllate ed i corsi meramente privati. Categorie che non esistono e sono create per motivi che cercherò di spiegare, o perlomeno sto provando a cercare di intuire – lo dico con molta franchezza – cosa ha spinto a questo obbrobrio giuridico del controllo pubblico restrittivo sulla scuola non paritaria.

Ribadisco che sulle scuole paritarie noi siamo per un controllo molto rigoroso; anzi, quelle regole andrebbero verificate e rispettate in misura molto maggiore rispetto agli ultimi anni lo scandalo sui diplomi di maturità la dice lunga su questo tema.

Ci preoccupiamo perché riteniamo che qui stia succedendo qualcosa. Si crea qualcosa in contrasto con l'articolo 33 per due motivi: il primo lo ha già espletato la collega, ma lo voglio ribadire. È un tentativo maldestro di risolvere un problema serio, che tutti abbiamo a cuore e tutti pensiamo

si debba affrontare, cioè cosa può esistere in una società multietnica e multireligiosa da questo punto di vista. Ma, guardate, entrarci in questo modo significa entrare con gli scarponi, con le scarpe chiodate su un terreno delicatissimo.

Tante volte ho sentito fare dal centro-destra l'elogio delle scelte delle famiglie. Questo è grave, onorevoli colleghi, ed io intendo denunciarlo, nella consapevolezza che la materia è delicatissima. A nessuno di noi piace la scuola in cui obbligatoriamente sia prevista una divisione tra classi per ragazzi e classi per ragazze, e questa è solo la cosa più semplice che si può dire, ma ovviamente il discorso è ben più ampio, però, attenzione, non si risolve in questa maniera il problema. Non si risolve creando una scuola che non è prevista dalla Costituzione e che lo Stato controlla per evitare proprio un certo tipo di scuola. Oltretutto questo allontana il processo che bisognerebbe attuare.

Al giorno d'oggi gli studenti che non hanno cittadinanza italiana nelle scuole sono il quattro per cento ed ormai è stato avviato un percorso di integrazione, a mio avviso, corretto. L'integrazione, cioè, non deve avvenire per divisione, ma per accoglimento, tenendo conto che si tratta di un processo complesso di cui non sottovaluto assolutamente la portata. Ciò che invece è previsto in questo provvedimento è un sistema sbagliato.

Vi è poi un altro problema. Dite che le scuole possono essere luogo di assolvimento dell'obbligo scolastico. Allora forse vi è qualcosa in più, vale a dire l'idea di riprendere nuovamente il tema del finanziamento. Su tale argomento mi associo totalmente a quanto affermato poc'anzi in merito alle scuole elementari. Questo problema di estendere la convenzione alle scuole paritarie non parificate (non le parificate storiche con il principio della gratuità) è un altro modo per finanziare direttamente le scuole non statali.

Ebbene, ritengo che l'articolo 33 della Costituzione vada rispettato nel suo spirito e nella sua lettera: per favore, colleghi, tutti insieme rispettiamo i principi fondanti del nostro Paese perché questo è a garanzia della convivenza civile al nostro interno, ma anche nel rapporto con coloro che giungono nel nostro Paese cercando lavoro, accoglienza, istruzione. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-Rnp*).

CORTIANA (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTIANA (*Verdi-Un*). Signor Presidente, quando nella scorsa legislatura approvammo la legge sulla parità scolastica molti, da opposte ragioni, ci considerarono degli utili idioti.

L'esperienza che di finanziaria in finanziaria, di decreto-legge in decreto-legge, di atto in atto, sia al livello nazionale sia al livello di Regioni nel nostro Paese (penso in particolar modo alla Lombardia) è stata fatta e l'utilizzo, come copertura politica, se non legislativa, di quella legge per

favorire la destrutturazione del sistema pubblico dell'istruzione ed il finanziamento diretto, clientelare, al di fuori di ogni vaglio critico e di verifica di qualità delle scuole private, anche non paritarie, credo che, in qualche modo, potrebbe dare ragione a coloro che ci considerarono degli utili idioti. Ritengo, invece, che compimmo un atto importante nel pieno rispetto del dettato costituzionale, sia pur tardivamente, aprendo una nuova stagione importante per l'esperienza dell'istruzione in questo Paese.

Oggi la proposta inserita in questo provvedimento d'urgenza mortifica ulteriormente il lavoro di Assemblea e Commissione. Probabilmente il provvedimento sarà votato definitivamente la settimana prossima vista la ripetuta mancanza di numeri legali. Dunque, l'urgenza che sottostava al decreto-legge e che ha fatto avocare all'Aula il lavoro che stavamo compiendo con intelligenza in Commissione si è rivelata infondata.

Avremmo potuto, in modo molto più serio, continuare quel lavoro di confronto, senza preclusioni e prevenzioni di ordine ideologico o di collocazione politica, che avevamo avviato in Commissione in questi anni. Mi riferisco all'impegno profuso non solo dai noi dell'Unione, ma da tutti i membri della Commissione. Invece no, si è voluto a tutti i costi operare questa forzatura quasi a giustificare un tentativo disperato di non lasciare nulla d'intentato rispetto ad uno scambio elettorale laddove si pensa che le elezioni si decideranno per pochi voti.

Di conseguenza, con questo tipo di proposta anche noi ci disponiamo ad una sorta di *discount* dell'istruzione. Credo che ciò sia molto grave, non solo dal punto di vista costituzionale (il rispetto della Costituzione vigente e, fino a prova contraria, ancora in vigore, deve essere la prima preoccupazione per il Parlamento e per tutti i cittadini italiani), ma anche dal punto di vista del danno arrecato alla qualità dell'offerta d'istruzione per i giovani di questo Paese. Credo, ripeto, che si tratti di una questione molto grave.

C'è poi un altro aspetto che già avevo toccato in discussione generale e che voglio riportare qua; si sta parlando molto, a volte in toni polemici, a volte in toni strumentali, del rischio delle madrasse in Italia. C'è stato sulla vicenda della scuola islamica di via Quaranta a Milano un rischio di tensione, quasi di scontro; ci siamo interposti chiedendo alle due parti il rispetto pieno della legge italiana, chiedendo ai genitori islamici di rispettare il diritto allo studio dei loro figli e il dovere che avevano di mandarli a scuola, e di seguire tutte le procedure previste dalla legge laddove avessero voluto una scuola parificata e riconosciuta.

In questo modo in realtà stiamo chiedendo a voi di rispettare le leggi italiane mentre noi ci permettiamo di fare strame della nostra stessa Costituzione e, nella logica di scambio preelettorale puro e cinico, ci apprestiamo alla logica vera del *discount* dell'istruzione.

Tutto questo credo segni con evidenza il rischio di dissoluzione insieme alla struttura pubblica dell'istruzione anche del patto sociale in questo Paese. Per questo motivo noi voteremo no e questa mi sembra una ragione in più per i miei alleati del centro-sinistra per dire che vanno abro-

gate le riforme Moratti; non trovo una sola ragione per tenerne in vita anche soltanto un pezzo, già a partire da questa proposta.

* VALDITARA (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (*AN*). Signor Presidente, intanto devo prendere atto che c'è all'interno dell'Unione una forte spaccatura perché mi risulta che nel programma di Romano Prodi non vi sia affatto l'abrogazione della legge Moratti. Dopo che per cinque anni avete mandato i bambini con i cartelli appesi al collo «Abrogiamo la Moratti, no Moratti», ora invece prendete atto che è una buona riforma.

È stato citato l'articolo 33 della Costituzione; vorrei precisare il senso di tale articolo per fare chiarezza. Credo che le norme debbano essere interpretate secondo la volontà del legislatore. Nel dibattito avvenuto in sede di Assemblea costituente e quindi di lavori preparatori della nostra Carta costituzionale, di fronte alle obiezioni di Concetto Marchesi ci fu una precisazione molto importante di Codignola e di Corbino per cui «senza oneri per lo Stato» andava inteso nel senso che non c'è obbligo ma possibilità per lo Stato di finanziare, me lo ricordo perfettamente. Lo Stato dunque non è obbligato a finanziare, ma può farlo.

Questo provvedimento intende superare la confusione attuale, la molteplicità delle categorie di scuole non statali. Vuole quindi arrivare ad una semplificazione, che faccia chiarezza anche per contrastare i «diplomifici» e fenomeni di malcostume consentiti dalla vecchia normativa.

Tutto questo va detto con grande puntualità e non è affatto vero che ci sono finanziamenti obbligatori per le scuole private, come è stato detto dall'opposizione, perché si afferma semplicemente che i finanziamenti sono destinati alle scuole convenzionate e le convenzioni si possono stipulare soltanto nei limiti di bilancio, quindi solo se vi sono risorse finanziarie disponibili.

Voglio ancora intervenire sul comma 4 che è stato citato. Chiedo alla senatrice Acciarini e al senatore Cortiana se sono veramente così convinti che possiamo accettare che nello Stato italiano vi siano scuole come alcune scuole islamiche, denunciate anche da illustri opinionisti provenienti dal mondo arabo come Magdi Allam, dove si insegna talvolta addirittura la violazione sistematica dei nostri principi e valori fondamentali, senza che lo Stato possa controllare il progetto educativo e la conformità ai valori della nostra Costituzione. Mi chiedo se vogliate veramente che nel nostro Paese si insegnino valori totalmente difforni dalla nostra Costituzione.

Ebbene, se volete questo, votate pure contro l'emendamento. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, non sono un membro della Commissione di merito, della Commissione istruzione pubblica, non conosco la materia e leggendo frettolosamente questo complesso emendamento non sono riuscito a capirne l'esatta portata. Il mio intervento, pertanto, verterà esclusivamente su una questione di metodo e non di merito.

Vorrei farle osservare, signor Presidente, che questo emendamento si compone di sette commi e di tre pagine di stampa; esso potrebbe essere tranquillamente una legge con sette articoli, il che sarebbe senz'altro più appropriato e comprensibile. Ebbene, questa legge di sette articoli viene introdotta in forma di emendamento all'interno di un decreto-legge. Ciò comporta una serie di violazioni regolamentari e costituzionali.

In primo luogo, qui siamo su una materia che è regolata costituzionalmente, ma non è stato possibile alcun vaglio di costituzionalità o incostituzionalità proprio per le modalità con cui è stata introdotta all'ordine del giorno.

In secondo luogo, è materia assolutamente disomogenea rispetto a quella trattata nel decreto-legge del Governo. Ciò significa che abbiamo oggi affrontato la discussione su un argomento che non era come tale iscritto all'ordine del giorno, signor Presidente, e lei sa che il Regolamento è estremamente severo in questi termini, perché nessuno può pensare di portare alla discussione dell'Assemblea materie non comprese nell'ordine del giorno.

Questa materia non è passata al vaglio della Commissione di merito, come mi dicono i colleghi della stessa Commissione, mentre secondo Costituzione i provvedimenti dovrebbero essere valutati prima dalle Commissioni e poi dall'Aula parlamentare.

Inoltre, signor Presidente, lei sa che per Regolamento gli emendamenti dovrebbero essere omogenei alla materia in discussione e, nel caso in cui intervengano su decreti-legge, dovrebbero anche possedere quelle caratteristiche di emergenza ed urgenza che sono proprie del decreto-legge.

Come può vedere, ci troviamo qui di fronte ad una serie di violazioni regolamentari e costituzionali enormi, signor Presidente. Così facendo, il Parlamento viene espropriato in tutte le sue forme di tutti i suoi elementi di controllo nel procedimento legislativo.

Signor Presidente, non credo che per commettere atti eversivi occorra necessariamente entrare in Parlamento con una pistola, al modo del colonnello Tejero: basta semplicemente violare sistematicamente ogni regola che ci siamo dati e che presiede alla funzione legislativa che noi possediamo.

Siamo in presenza, signor Presidente, di un fatto eversivo, perché c'è una violazione palese e gravissima di tutti i Regolamenti e di numerose norme costituzionali! (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Senatore Petrini, molte delle sue osservazioni devono certamente far riflettere; vanno al di là del caso in specie e quindi ci dovrà riflettere il prossimo Parlamento.

La verità è che se già un decreto-legge parte contro il principio di omogeneità con disposizioni così differenziate – e d'altronde parte con le firme che conosciamo – diventa più difficile, nei passaggi successivi, ritenere di escludere questo o quell'altro punto che, in ogni caso, una qualche attinenza abbia rispetto alle materie previste dallo stesso decreto-legge.

In ogni caso, almeno nei suoi aspetti formali, il Regolamento è stato applicato, ma ritengo che il problema da lei sollevato sia molto serio e vada molto meditato dal prossimo Parlamento.

Chiedo scusa per questa intrusione.

COMPAGNA (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*UDC*). Signor Presidente, cercherò di essere molto sintetico. Però, al di là del *ping pong* sul metodo tra l'opinione del Presidente e quella del collega Petrini, non c'è dubbio che si tratta della parte più interessante, della parte meno particolaristica e corporativa del provvedimento. Sono del resto grato, in questo senso, alla senatrice Manieri per aver richiamato la nostra attenzione al riguardo.

Per ciò che concerne quella che Petrini definirebbe l'ipocrisia del legiferare, mi sembrano ingiusti e ingenerosi i richiami di costituzionalità. Infatti, al comma 8, con l'ipocrisia del legiferare, si ritorna alla classica formula della Costituzione, richiamata poco fa dal senatore Valditara; si dice, cioè, che «dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato».

D'altro canto, la senatrice Manieri si preoccupa delle implicazioni che potrebbero sortire dalle scuole non paritarie. La mia preoccupazione è in parte analoga alla sua, però voglio sviluppare un altro argomento: siccome si è parlato della scuola islamica di via Quaranta, colleghi, quale che sia la nostra interpretazione del testo costituzionale, saremmo degli irresponsabili nel considerare la cosiddetta libertà di confessionalismo a scuola identica per quelli di via Quaranta, intrisi di antisemitismo, intrisi di disparità uomo-donna per i quali, se ne sono i destinatari, è benemerito quel comma 4, lettera *a*), dell'emendamento 1.0.80 (testo 2) che richiama la Costituzione. La libertà di scuola non è extraterritoriale rispetto ai nostri valori costituzionali.

Se, invece, ci si riferisce alle preoccupazioni che potrebbero derivare dall'articolo 5, nel senso crociano del «non possiamo non dirci cristiani», mi ripugna che la libertà di confessionalismo clericale sia messa sullo stesso piano della libertà di Madrassa, che è una vergogna, senatore Cortiana! Magdi Allam l'ha denunciata con coraggio sul «Corriere della sera», ma l'altro ieri su «la Repubblica» Fouad Allam, un commentatore

analogo nel cognome ma di diversa valutazione politica, era del tutto convergente sul piano dei valori costituzionali.

Come ultima considerazione quanto, a tranquillità di coscienza del senatore Petrini, a me sembra improprio che la senatrice Acciarini voglia tacciare di incostituzionalità originaria ogni modifica della legge n. 62 del 2000. Ciò implica un'affezione alla maggioranza precedente, legittima, ma totalitaria, se riferita ai frutti della legislazione di quella maggioranza.

La senatrice Acciarini cita, riferendosi al comma 2, dell'emendamento 1.0.80 (testo 2) il richiamo alla legge n. 400 del 1988. Quella legge, però, me lo insegna il collega Manzella, è la legge di organizzazione della Presidenza del Consiglio, la legge che prevede la consultazione della Conferenza Stato-Regioni per quel regolamento.

Ci sono, pertanto, tutte le garanzie del regionalismo. Se poi si arriverà alla Corte costituzionale, vuol dire che è sacrosanta, *de iure condendo*, quella riforma della riforma del Titolo V che mi onoro di aver votato insieme ad altri colleghi. (*Applausi dai Gruppi UDC, LP e FI. Congratulazioni*).

BRIGNONE (LP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE (LP). Signor Presidente, riconosco che l'importanza dell'argomento richiederebbe che esso non fosse relegato, nel dibattito, ad un emendamento ad un decreto *omnibus* il quale, già di per sé e secondo la prassi di quest'Aula, esclude l'omogeneità come principio, almeno fino ad ora.

Tuttavia, vorrei riportare l'attenzione al merito esatto di quanto è scritto nell'emendamento 1.0.80 (testo 2). In sostanza, occorre dire, anzitutto, che è pur vero che la scuola è materia concorrente Stato-Regioni, ma in questo caso lo Stato ha la netta prevalenza. Infatti, stante il valore legale dei titoli di studio nel nostro Paese, lo Stato ha il dovere di offrire un servizio scolastico agli utenti (cioè allievi e famiglie), omogeneo e di *standard* elevato, sia esso offerto dalla scuola statale o dalla scuola non statale.

In sostanza, ad un'attenta lettura, si rileva che tale emendamento contiene norme che tutelano l'utenza; infatti, la preoccupazione della Commissione e dell'Assemblea con riferimento alla materia è sempre stata quella di trovarsi di fronte ad un servizio scolastico offerto non dallo Stato che non fosse all'altezza delle necessità.

Ebbene, le norme recate dal citato emendamento sono volte, invece, all'attuazione della garanzia assoluta: in particolare, il comma 3, che dice: «Le scuole paritarie non possono svolgere esami di idoneità per alunni che abbiano frequentato scuole non paritarie». Successivamente, il comma 4 prevede che le scuole non paritarie devono offrire un progetto educativo e relativa offerta formativa conforme ai principi della Costituzione, la disponibilità di un'edilizia scolastica equiparata a quella della scuola statale,

l'impiego di personale docente e di un coordinatore di attività educative, alunni frequentanti in età non inferiore a quella prevista dai vigenti ordinamenti scolastici.

Credo che, in sostanza, siano rappresentate istanze che da anni sono state portate avanti anche dall'opposizione e che presso la Commissione di merito del Senato hanno trovato sin ad ora ampia convergenza di vedute. Pertanto, il nostro parere, alla luce di quanto effettivamente contenuto in questa proposta, è favorevole. (*Applausi dal Gruppo LP*).

FAVARO (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAVARO (*FI*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia su una norma che mette ordine in una materia che ne aveva bisogno e che, come ha detto il collega Brignone, è volta a tutelare gli utenti della scuola e a consentire al tempo stesso allo Stato di garantire la qualità di un servizio non reso dallo Stato, secondo lo spirito della Costituzione, per cui lo Stato non vuole gestire il servizio per tutti, ma semplicemente garantire qualità per tutti. Tra l'altro, i commi 3 e 4 dell'emendamento 1.0.80 (testo 2) fissano norme vincolanti per istituzioni non statali che vogliono ottenere la parificazione, diventare paritarie o anche non paritarie.

Quindi, annuncio il voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione, intendo aggiungere qualcosa a quanto già detto in precedenza, sia in riferimento alle osservazioni iniziali del senatore Brignone, sia per informazioni acquisite successivamente in ordine all'*iter* dei lavori del Senato.

La Corte costituzionale, ma anche una legge dello Stato, da tempo imporrebbe l'omogeneità del contenuto dei decreti-legge; dopodiché, arriva all'esame del Parlamento, e non certo per responsabilità del Parlamento stesso, un provvedimento come quello in esame, che comprende le seguenti materie: ricerca nelle università, rinegoziazione di mutui, assistenza di soggetti affetti da sindrome da talidomide, indennizzo per i soggetti emofilici, deputazioni e società di storia patria, la cui omogeneità è effettivamente opinabile.

Ci si rende conto, pertanto, delle ragioni per le quali, in sede di valutazione della omogeneità o meno del testo del disegno di legge, sia invalsa una prassi – premesso che il giudizio sempre si esprime – che tende a dare prevalenza ad una connessione di materia rispetto al Ministro proponente.

Per quanto riguarda l'*iter* parlamentare, l'emendamento 1.0.80 (testo 2) è stato esaminato dalla Commissione di merito ed anche dalla Commissione affari costituzionali, che ha espresso parere di nulla osta.

Detto questo, ribadisco che il sistema del rapporto Governo-Parlamento non funziona: andrebbe rivisto, applicando in modo rigoroso il cri-

terio dell'omogeneità delle materie dei decreti-legge e fissando parametri generali e preventivi per quanto riguarda il giudizio di ammissibilità degli emendamenti. Dal momento che mancano pochi giorni al termine della presente legislatura, penso che del tema dovrà occuparsi il prossimo Parlamento.

Procediamo, dunque, alla votazione dell'emendamento 1.0.80 (testo 2).

Verifica del numero legale

MODICA (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,30, è ripresa alle ore 11,51).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3684

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.0.80 (testo 2).

Verifica del numero legale

MODICA (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,52, è ripresa alle ore 12,12).

Accoglimento di proposta di inversione dell'ordine del giorno

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, per evitare di perdere la seduta di martedì mattina, quando dovrebbe svolgersi la discussione generale dei decreti-legge oggi da incardinare, propongo di invertire l'ordine del giorno, nel senso di posticipare l'esame del decreto-legge sull'università ed altre materie a dopo l'incardinamento di tutti i provvedimenti il cui incardinamento è previsto per questa mattina, inclusi non solo i decreti-legge ma anche le modifiche al codice penale in materia di reati di opinione.

PRESIDENTE. Senatore Malan, lei propone, quindi, che dopo l'incardinamento di tutti questi provvedimenti si torni al tema dell'università.

CREMA (*Misto-Rnp*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREMA (*Misto-Rnp*). Per incardinamento si intende anche la discussione generale?

PRESIDENTE. No, solo l'incardinamento.

Poiché non si fanno osservazioni, la proposta, avanzata dal senatore Malan, s'intende accolta.

Discussione del disegno di legge:

(3715) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 271, recante proroga di termini in materia di efficacia di nuove disposizioni che modificano il processo civile (Relazione orale) (ore 12,12)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3715.

Il relatore facente funzioni, senatore Semeraro, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

SEMERARO, *f. f. relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame consente la proroga dei termini dell'entrata in vigore delle nuove norme per il codice di procedura civile, norme già comprese nel famoso decreto sulla competitività, oltre che nella legge del 28 dicembre 2005, n. 263.

Per consentire una migliore valutazione ed a tutti gli operatori del diritto un adeguato studio in vista del cambiamento che si sta verificando e si verificherà nel sistema processuale civile, si propone di differire l'entrata in vigore di queste norme dal 1° gennaio al 1° marzo 2006.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale che, come stabilito nella Conferenza dei Capigruppo, avrà luogo nella seduta antimeridiana di martedì prossimo.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(3716) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 272, recante misure urgenti per garantire la sicurezza ed i finanziamenti per le prossime Olimpiadi invernali, nonché la funzionalità dell'Amministrazione dell'interno. Disposizioni per favorire il recupero di tossicodipendenti recidivi (Relazione orale) (ore 12,14)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3716.

Il relatore, senatore Boschetto, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

BOSCETTO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, l'articolo 1 del provvedimento prevede l'assunzione in servizio di 1.115 agenti ausiliari

della Polizia di Stato già trattenuti in servizio per effetto della legge 31 maggio 2005, n. 89.

Bisogna ricordare che la legge finanziaria per il 2006 ha destinato specifiche risorse per l'assunzione di 2.500 unità di personale da impiegare in compiti di ordine e sicurezza pubblica, di cui 1.500 riservate alla Polizia di Stato.

Il provvedimento in esame è volto ad utilizzare da subito parte del predetto contingente al fine di mantenere in servizio le risorse umane disponibili, evitando che l'intreccio di disposizioni non perfettamente coordinate rischi di far dimettere – indipendentemente dalle altre cause di cessazione dal servizio – il personale attualmente in servizio, con decorrenza 1° gennaio 2006.

Il definitivo congedo di tale personale, dopo il completamento della ferma di leva e il trattenimento in servizio, comporterebbe un vuoto organico effettivo di proporzioni sensibili, che si riflette oggettivamente in misura rilevante sulla funzionalità dell'amministrazione.

L'articolo 2 sposta al 1° gennaio 2009 il termine, attualmente fissato al 1° gennaio 2007 con riferimento alla carriera prefettizia. Ciò al fine di consentire il perfezionamento dei requisiti minimi di servizio richiesti per lo scrutinio alla qualifica di vice prefetto dei vice prefetti aggiunti. Bisogna aggiungere ai nove anni e sei mesi di effettivo servizio dall'ingresso in carriera una permanenza presso le strutture centrali e una presso gli uffici periferici. Questo spostamento consente ad un congruo numero di persone che non avrebbero la possibilità entro il termine del 1° gennaio 2007 di compiere questa parte di carriera di completarla entro il 1° gennaio 2009.

L'articolo 3 prevede l'indizione da parte dei Monopoli di Stato di una lotteria istantanea per promuovere i Giochi olimpici mediante lo strumento di attività di sponsorizzazione e di licenza di marchio.

L'articolo 4 interviene sulla cosiddetta legge Cirielli, modificando, attraverso la soppressione, l'articolo 94-*bis* e attraverso un meccanismo che non rende applicabile la lettera *c*) del comma 9 dell'articolo 656 del codice di procedura penale perché queste norme della Cirielli finivano per applicarsi ai recidivi reiterati creando seri problemi a coloro che devono giovare dei programmi di recupero.

L'articolo 5 assicura le risorse per il lavoro con l'incrocio dei dati dell'anagrafe dei cittadini italiani con gli schedari consolari.

VILLONE (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei sapere cortesemente da lei se incardinamento del provvedimento significa contestuale apertura della discussione generale e quindi preclusione della presentazione di questioni pregiudiziali. Vorrei fosse chiaro, infatti, che non intendo rinunciare a sollevare le questioni pregiudiziali.

PRESIDENTE. Se deve avanzare una questione pregiudiziale, senatore Villone, lo deve fare ora.

VILLONE (*DS-U*). Signor Presidente, sul disegno di legge n. 3716, di conversione del decreto recante misure per le prossime Olimpiadi invernali, la funzionalità dell'Amministrazione dell'interno e il recupero dei tossicodipendenti recidivi, vorrei presentare una pregiudiziale di costituzionalità.

RONCONI (*UDC*). Tanto per cambiare!

VILLONE (*DS-U*). Certo, mi costringete e lo faccio. Voi andate a chiamare le truppe: correte, forza, fate i bravi! (*Proteste dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Colleghi, il senatore Villone ha titolo per presentare una questione pregiudiziale. Successivamente, vedremo se qualcuno vuole intervenire prima che venga votata. (*Proteste dai banchi della maggioranza*).

VILLONE (*DS-U*). Certo, che ne ho titolo. Voi andate pure a chiamare i vostri sodali e amici. (*Commenti dai banchi della maggioranza*).

Per vostra informazione, potrei anche leggere l'elenco telefonico e dire che è il testo di una pregiudiziale di costituzionalità, voi sareste costretti a votare comunque. Ripeto, andate a chiamare i vostri amici. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

Mi perdoni, Signor Presidente, questi sono questi piccoli intramezzi teatrali perché i colleghi della maggioranza sono molto tesi visto che molti di loro non saranno ricandidati e comunque sia rimarranno a casa. Sono un po' in fibrillazione: li deve capire, signor Presidente.

BOREA (*UDC*). Pensa a te!

VILLONE (*DS-U*). Avanzo una questione pregiudiziale di costituzionalità per il tradizionale motivo, signor Presidente, della eterogeneità del decreto. Questo è l'argomento *standard* che usiamo ogni volta e che si rivela sempre efficace ad ogni fine e per ogni decreto di questo Esecutivo che, soprattutto a fine legislatura, sta usando il contenitore del decreto-legge per far passare le ultime piccole clientele, gli ultimi spiccioli di una pessima azione di Governo.

Ciò è vero anche per questo decreto che non risponde in alcun modo al criterio dell'omogeneità complessiva del testo ed è tra l'altro in particolare da censurare laddove pone in essere interventi microsettoriali, evidentemente diretti a dare risposta ad interessi marginali a fini del tutto distinti rispetto a quelli di una sana azione di Governo. La disomogeneità di questo testo è dunque evidente: di qui la questione pregiudiziale di costituzionalità.

Ci saranno poi altre questioni che si porranno in base agli emendamenti che sono stati approvati dalla Commissione affari costituzionali e che saranno puntualmente fatti valere di volta in volta. Mi riferisco, in particolare – lo dico fin d'ora – al preannunciato emendamento che si aggiungerebbe all'articolo 4, relativo all'esecuzione delle pene detentive per i tossicodipendenti e ai programmi di recupero. Da ciò che ci viene detto, tale emendamento sarebbe il tentativo di introdurre, surrettiziamente, al di fuori di qualsiasi dibattito parlamentare, la proposta nota come «proposta Fini» sulle tossicodipendenze. Tra l'altro, tale proposta, per quanto abbiamo avuto modo di leggere, presenta profili di evidente ed accertata, già fin d'ora, incostituzionalità.

Signor Presidente, questa è la mia pregiudiziale sulla quale le chiedo cortesemente di verificare il numero legale al momento del voto.

PRESIDENTE. Poiché nessuno intende intervenire, passiamo alla votazione della questione pregiudiziale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale) (Commenti dei senatori Battisti, Donati e Petrini).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,25 è ripresa alle ore 12,46).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3716

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione della questione pregiudiziale, avanzata dal senatore Villone.

Verifica del numero legale

VALLONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, su questa votazione chiediamo la verifica del numero legale. *(Commenti del Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Collegli, accertato che questa è la quarta votazione in cui è mancato il numero legale, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

BASTIANONI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASTIANONI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo per rappresentare un grave episodio accaduto ieri a Mosca, in Russia, dove un funzionario italiano è morto in circostanze ancora non chiarite. Questa persona accompagnava una delegazione di 150 imprenditori del Fermano ad una fiera internazionale della calzatura.

In un primo tempo, sembrava che il suo decesso fosse stato causato da un'aggressione, cioè da un agguato di alcuni criminali che lo avrebbero ucciso a colpi di arma da fuoco. Successivamente, un portavoce della procura di Mosca ha dichiarato che sarebbe morto in circostanze diverse, forse per un infarto, a seguito di una coltellata ad una gamba.

Al riguardo, signor Presidente, ho presentato un'interrogazione al Ministro degli affari esteri, la 4-10029, chiedendo di fare piena luce su questa uccisione, su questa morte, che ha lasciato tutti sbigottiti, per primi naturalmente i familiari, ma anche gli imprenditori, le associazioni territoriali, le istituzioni locali del fermano, dove quest'uomo lavorava. Era – ripeto – un dirigente dell'associazione degli industriali del Fermano e stava accompagnando una delegazione.

Occorre dunque che sia fatta piena luce su questo tragico evento. Chiedo pertanto alla Presidenza di sollecitare il Ministero degli esteri, perché si compiano tutti i passi necessari nei confronti del Governo russo, attraverso i canali diplomatici della nostra ambasciata, affinché vengano chiariti i fatti e la dinamica di questa uccisione.

La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Bastianoni, solleciteremo la risposta da parte del Ministero degli affari esteri, invitandolo a compiere gli adempimenti a cui lei ha fatto riferimento.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 12,50*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Norme per la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche (2274-2275)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:

Norme per la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche (2274)**Norme per la concessione di contributi statali alle Associazioni combattentistiche (2275)**ARTICOLO 1 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato con un emendamento

1. Il Ministro della difesa provvede al sostegno delle attività di promozione sociale e di tutela degli associati svolte dalle Associazioni combattentistiche di cui alla legge 31 gennaio 1994, n. 93, sottoposte alla propria vigilanza, per gli esercizi finanziari 2004 e 2006, mediante ripartizione, con proprio decreto, con le modalità di cui alla legge 28 dicembre 1995, n. 549, di contributi per un importo complessivo di euro 2.190.000 annui.

EMENDAMENTI

1.100 (testo 3)

NIEDDU, FORCIERI, MANZELLA, STANISCI, PASCARELLA, PIZZINATO

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «2004 e 2006» con le seguenti: «2006, 2007 e 2008» e le parole: «per un importo complessivo di euro

2.190.000» con le seguenti: «per un importo, per ciascun anno del triennio, di euro 2.220.000».

Conseguentemente:

a) all'articolo 2, comma 1, sostituire le parole: «2004 e 2006» con le altre: «2006, 2007 e 2008» e le parole: «per un importo complessivo di euro 400.000 annui» con le seguenti: «per un importo, per ciascun anno del triennio, di euro 400.000»;

b) all'articolo 3, sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari ad euro 2.620.000 per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando, rispettivamente, per l'anno 2006, l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno e per gli anni 2007 e 2008 l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca».

1.500 (testo corretto)

IL RELATORE

Id. em. 1.100 (testo 3)

Al comma 1, sostituire le parole: «2004 e 2006» con le seguenti: «2006, 2007 e 2008» e le parole: «per un importo complessivo di euro 2.190.000» con le seguenti: «per un importo, per ciascun anno del triennio, di euro 2.220.000».

Conseguentemente:

a) all'articolo 2, comma 1, sostituire le parole: «2004 e 2006» con le altre: «2006, 2007 e 2008» e le parole: «per un importo complessivo di euro 400.000 annui» con le seguenti: «per un importo, per ciascun anno del triennio, di euro 400.000»;

b) all'articolo 3, sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari ad euro 2.620.000 per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando, rispettivamente, per l'anno 2006, l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno e per gli anni 2007 e 2008 l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca».

ARTICOLO 2 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato. Cfr anche emm. 1.100 (testo 3) e 1.500 (testo corretto)

1. Il Ministro dell'interno provvede al sostegno delle attività di promozione sociale e di tutela degli associati svolte dalle Associazioni combattentistiche di cui alla legge 31 gennaio 1994, n. 93, sottoposte alla propria vigilanza, per gli esercizi finanziari 2004 e 2006, mediante ripartizione, con proprio decreto, con le modalità di cui alla legge 28 dicembre 1995, n. 549, di contributi per un importo complessivo di euro 400.000 annui.

ARTICOLO 3 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato. Cfr anche emm. 1.100 (testo 3) e 1.500 (testo corretto)

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a euro 2.590.000 per ciascuno degli anni 2004 e 2006, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per tali anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, recante misure urgenti in materia di università, beni culturali ed in favore di soggetti affetti da gravi patologie, nonché in tema di rinegoziazione di mutui (3684)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, recante misure urgenti in materia di università, beni culturali ed in favore di soggetti affetti da gravi patologie, nonché in tema di rinegoziazione di mutui.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

EMENDAMENTO 5.0.6 E SEGUENTI TENDENTI AD INSERIRE
ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 5**5.0.6**

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Modifiche agli articoli 4 e 8 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28)

1. Al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 4, comma 3, la lettera c) è sostituita dalla seguente:

"c) l'individuazione degli obiettivi per la promozione delle attività cinematografiche di cui all'articolo 19, comma 3."

b) all'articolo 8, comma 3, primo periodo, le parole: "scelti dal Ministro" sono sostituite dalle seguenti: "scelti per due terzi dal Ministro e per un terzo dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano"».

5.0.7

LA COMMISSIONE

Ritirato

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Modifiche agli articoli 13, 17 e 27 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28)

1. Al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 13, i commi 9 e 10 sono abrogati e, al comma 1, le parole: «e 9» sono soppresse;

b) all'articolo 17, al comma 1, le parole: "di cui all'articolo 13, comma 9," sono sostituite dalle seguenti: "di cui al comma 1-bis";

c) all'articolo 17, dopo il comma 1, è inserito il seguente:

"1-bis. Un'apposita giuria, composta da cinque eminenti personalità della cultura designate dal Ministro, provvede all'attribuzione degli attestati di qualità, di cui al comma 2, e dei relativi premi, di cui al comma 3.";

d) all'articolo 27, dopo il comma 3, è inserito il seguente:

"3-bis. Le istanze presentate per la distribuzione dei film di cui al comma 3, primo periodo, sono valutate secondo la normativa antecedente all'entrata in vigore del presente decreto";

e) all'articolo 27, il comma 7 è sostituito dal seguente:

"7. Le istanze per la concessione di contributi o finanziamenti a favore delle imprese di distribuzione e delle industrie tecniche sono disciplinate dalla normativa in vigore all'atto della presentazione delle medesime, salvo quanto previsto al comma 3-bis."».

5.0.80

LA COMMISSIONE

Ritirato

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Recupero e riutilizzo risorse)

1. La disposizione di cui all'articolo 4, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 2003, n. 240, si applica anche nei confronti della Soprintendenza archeologica di Pompei. Per l'anno 2006, ai fini della realizzazione di interventi di conservazione e valorizzazione dei beni culturali, il Ministro per i beni e le attività culturali, può destinare, nel limite massimo di 30 milioni di euro, gli introiti derivanti dai biglietti d'ingresso ai complessi archeologici, riscossi dalla Soprintendenza nei precedenti esercizi, previo accertamento della non sussistenza di impegni contabili o contrattuali sui predetti fondi, all'attuazione di un programma di interventi sui beni culturali immediatamente cantierabili.

2. Gli stanziamenti destinati alle spese per investimenti iscritti nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, non impegnati alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, possono essere destinati, con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, all'attuazione di interventi sul patrimonio culturale immediatamente cantierabili, nonché ad interventi di sviluppo della gestione dei complessi monumentali o museali.

3. Per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008, 5 milioni di euro a valere sull'autorizzazione di spesa prevista per i contributi in conto interessi di cui all'articolo 37 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, sono destinati a interventi urgenti sui beni culturali immediatamente cantierabili».

5.0.100

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Istituto internazionale di studi G. Garibaldi)

1. L'Istituto internazionale di studi "G. Garibaldi", fondato a Roma l'8 giugno 1871 dal generale Giuseppe Garibaldi, è incluso tra gli enti ammessi ai benefici di cui alla legge 11 luglio 1986, n. 390.

2. All'Istituto di cui al comma 1, incluso nella rete degli istituti storici ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 maggio 2001, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 126 del 31 maggio 2002, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, e all'articolo 4 della legge 11 luglio 1986, n. 390».

5.0.11

IL RELATORE

Ritirato

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Fondazione La Biennale di Venezia)

1. Al decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 19, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 9, comma 1, lettera a), le parole: "il sindaco di Venezia, che assume la vicepresidenza della Fondazione" sono sostituite dalle seguenti: "il sindaco di Venezia, o un suo delegato, che assume la vicepresidenza della Fondazione" e al comma 2, le parole: "lettere b) e c)" sono sostituite dalle seguenti": lettere a), b) e c);

b) il comma 5 dell'articolo 9 è sostituito dal seguente:

"5. Nel caso in cui non vi sia partecipazione dei soggetti di cui all'articolo 5, comma 2, al patrimonio della Fondazione o essa sia inferiore al 20 per cento del patrimonio della Fondazione e l'apporto annuo ordinario per la gestione dell'attività della Fondazione da essi assicurato sia inferiore al 7 per cento del totale dei finanziamenti statali, e fino a quando non si raggiungano le predette percentuali, in sostituzione dei componenti

di cui al comma 1, lettera *d*), un componente è designato dal Ministero per i beni e le attività culturali".

c) all'articolo 12, comma 2, le parole: "e gli altri scelti" sono sostituite dalle seguenti: "un membro effettivo designato in rappresentanza del Ministero per i beni e le attività culturali e l'altro scelto"».

5.0.103

IL RELATORE

Ritirato

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

1. Nel cinquantenario della fondazione del Comitato Atlantico Italiano, incluso nella Tabella degli enti a carattere internazionalistico, di cui alla legge 28 dicembre 1982, n. 948, e successive modificazioni, è assegnato un contributo straordinario a favore dello stesso di 200 mila euro annui per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli Affari esteri.

2. Il Ministro dell'Economia e delle Finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

5.0.101

IL RELATORE

Ritirato

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Risorse in favore del Programma di valorizzazione del patrimonio culturale)

1. Le risorse a valere sul Fondo per le aree sottoutilizzate ed interventi nelle medesime aree di cui all'articolo 61, comma 1, della legge n. 289 del 2002, destinate, con delibera CIPE n. 20 del 2004, a favore del Programma di valorizzazione del patrimonio culturale, pari a

25.160.000 euro per il 2006 e a 11.630.000 euro per il 2007, sono assegnate al Ministero per i beni e le attività culturali».

5.0.500

LA COMMISSIONE

Ritirato

Dopo l'articolo 5 inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Disposizioni in materia di incarichi dirigenziali e di accesso alla dirigenza)

1. Al fine di razionalizzare le disposizioni che disciplinano l'accesso alla dirigenza ed il conferimento degli incarichi dirigenziali, al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 19, comma 6, dopo le parole: "Gli incarichi di cui ai commi da 1 a 5", sono inserite le seguenti: "nonché di cui al comma 10";

b) all'articolo 28, comma 2, primo periodo, dopo le parole: "o se in possesso del diploma di specializzazione" le parole: "conseguito presso le scuole di specializzazione individuate" sono sostituite dalle seguenti: "o del dottorato di ricerca, conseguiti in materie attinenti a quelle oggetto di concorso e individuati"».

5.0.120

IL RELATORE

Ritirato

Dopo l'articolo 5 inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Disposizione in materia di dirigenti pubblici)

1. I dipendenti di ruolo della pubblica amministrazione, titolari alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, da almeno dodici mesi in maniera continuativa, di incarichi dirigenziali di livello generale conferiti ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono inquadrati, alla medesima data, nel ruolo dei dirigenti di prima fascia dell'Amministrazione presso cui sono titolari degli incarichi, nei limiti della dotazione organica dei diri-

genti di prima fascia dell'Amministrazione presso cui è conferito l'incarico medesimo.

2. All'onere derivante dal presente articolo si provvede mediante utilizzazione di quota parte del Fondo di cui all'articolo 1, comma 96, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

5.0.300 (testo 3)

IL RELATORE

Ritirato

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-*bis*.

(Incarichi dirigenziali)

1. Il personale con incarichi di direzione degli uffici di livello dirigenziale conferiti ai sensi dell'articolo 19, comma 5, 5-*bis* e 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in servizio da almeno due anni alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è inquadrato, anche in soprannumero, previo superamento di un esame colloquio su materie istituzionali, da tenersi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, a seconda del tipo di incarico conferito, nel ruolo dirigenziale corrispondente all'incarico ricoperto alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. All'articolo 28 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dopo il comma 6 è inserito il seguente:

"6-*bis*. In deroga alle disposizioni di cui al comma 1, coloro ai quali nell'ultimo quinquennio sia stato attribuito l'incarico di responsabile di uno degli uffici di cui all'articolo 14, comma 2, in servizio alla data del 31 dicembre 2005, che abbiano per tale motivo percepito un trattamento economico non inferiore a quello di direttore di ufficio dirigenziale di livello non generale, sono inquadrati, previo superamento di un esame colloquio su materie istituzionali, da tenersi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, nei ruoli delle amministrazioni statali ove prestano servizio, in qualità di dirigenti di seconda fascia, anche in soprannumero. Ai medesimi possono essere attribuiti gli incarichi di cui all'articolo 19, comma 10, anche se non previsti dall'ordinamento. Durante il periodo di eventuale inquadramento in soprannumero, rimane indisponibile per il conferimento un pari numero di incarichi dirigenziali di livello non generale, tra quelli di cui all'articolo 19, comma 6".

3. Le assunzioni autorizzate nell'anno 2005 con decreto del Presidente della Repubblica 6 settembre 2005, pubblicato sulla *Gazzetta Uffi-*

ciale numero 221 del 22 settembre 2005, possono essere effettuate entro il 30 aprile 2006.

4. All'onere derivante dal presente articolo si provvede mediante utilizzazione di quota parte del Fondo di cui all'articolo 1, comma 96, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

5.0.150

IL RELATORE

Ritirato

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Incarichi dirigenziali)

1. I dipendenti di ruolo della pubblica amministrazione, incaricati di funzioni dirigenziali con contratto stipulato ai sensi dell'articolo 19, commi 5, 5-bis e 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che abbiano già svolto dette funzioni per almeno due anni, vengono inquadrati con riassorbimento delle posizioni in relazione alle vacanze di posti nel ruolo dirigenziale dell'amministrazione dello Stato corrispondente all'incarico ricoperto alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. All'onere derivante dal presente articolo si provvede mediante utilizzazione di quota parte del Fondo di cui all'articolo 1, comma 96, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

5.0.102

IL RELATORE

Ritirato

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Incarichi dirigenziali)

1. I dipendenti di ruolo della pubblica amministrazione, incaricati di funzioni dirigenziali con contratto stipulato ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che abbiano già svolto dette funzioni per almeno un anno, vengono inquadrati con riassorbimento delle posizioni in relazione alle vacanze di posti nel ruolo dirigenziale dell'amministrazione dello Stato corrispondente all'incarico ri-

coperto alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

5.0.130

IL RELATORE

Ritirato

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Incarichi dirigenziali)

1. I dipendenti di ruolo della pubblica amministrazione, incaricati di funzioni dirigenziali con contratto stipulato ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che abbiano già svolto dette funzioni per almeno due anni, vengono inquadrati con riassorbimento delle posizioni in relazione alle vacanze di posti nel ruolo dirigenziale dell'amministrazione dello Stato corrispondente all'incarico ricoperto alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. All'onere derivante dal presente articolo si provvede mediante utilizzazione di quota parte del Fondo di cui all'articolo 1, comma 96, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

5.0.104

IL RELATORE

Ritirato

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Incarichi dirigenziali)

1. I dipendenti di ruolo della pubblica amministrazione, incaricati di funzioni dirigenziali con contratto stipulato ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che abbiano già svolto dette funzioni per almeno due anni, vengono inquadrati con riassorbimento delle posizioni in relazione alle vacanze di posti nel ruolo dirigenziale dell'amministrazione dello Stato corrispondente all'incarico ricoperto alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

5.0.105

IL RELATORE

Ritirato

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Dirigenti della Scuola superiore di pubblica amministrazione)

1. All'articolo 2, comma 6, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 287, e successive modificazioni, le parole: "tra i dirigenti di prima fascia dello Stato e i Dirigenti di Amministrazioni pubbliche di livello equivalente in base ai rispettivi ordinamenti" sono sostituite dalle seguenti: "tra persone in possesso delle specifiche qualità professionali richieste dall'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni"».

5.0.106

ROLLANDIN, THALER AUSSERHOFER, ANDREOTTI, COSSIGA, MICHELINI, BETTA, KOFLER, PETERLINI, PEDRINI, FRAU

Ritirato

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Attività del CNSAS)

1. All'articolo 3 della legge 21 marzo 2001, n. 74, dopo il comma 1 sono aggiunti i seguenti:

"1-bis. Il CNSAS, in caso di particolare necessità e al fine di ottemperare alle proprie finalità d'istituto e agli obblighi di legge, può assumere lavoratori dipendenti o avvalersi di prestazioni di lavoro autonomo anche ricorrendo ai propri associati, nei soli limiti imposti dalle delibere assunte dalla sede centrale del CNSAS e dai servizi provinciali e regionali del Corpo medesimo.

1-ter. Il CNSAS può usufruire di quanto disposto dalla legge 7 dicembre 2000, n. 383, nonché delle sole agevolazioni di natura fiscale previste dal decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460"».

5.0.9 (testo 2)

IL RELATORE

Ritirato

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Età pensionabile dei tersicorei e dei ballerini)

1. Dopo l'articolo 4, comma 4, del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 182, e successive modificazioni, è aggiunto il seguente comma:

"4-bis. A decorrere dal 10 gennaio 2006 per i tersicorei e ballerini dipendenti delle fondazioni lirico-sinfoniche l'età pensionabile è fissata, per gli uomini e per le donne, al raggiungimento del quarantaduesimo anno di età anagrafica".

2. All'onere derivante dal comma 1, valutato in 6 milioni di euro a decorrere dal 2006, si provvede mediante utilizzazione di quota parte del Fondo di cui all'articolo 1, comma 96, della legge 30 dicembre 2004, n. 311. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri, anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi di cui all'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468 e successive modificazioni ovvero delle misure correttive da assumere ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera i)-quater della medesima legge. Gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, comma 2, n. 2), della legge n. 468 del 1978, prima dell'entrata in vigore dei provvedimenti o delle misure di cui al periodo precedente, sono tempestivamente trasmessi alle Camere, corredate da apposite relazioni illustrative».

5.0.14

LA COMMISSIONE

Ritirato

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Incarichi di reggenza)

1. Allo scopo di consentire la continuità dell'azione amministrativa, le Amministrazioni centrali dello Stato possono, nel caso di temporanea indisponibilità di dirigenti da preporre ad uffici dirigenziali non generali, conferire, nei limiti di cui all'articolo 1, comma 116, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, la reggenza di tali uffici a personale particolarmente

qualificato appartenente all'area funzionale C, come individuata nel contratto collettivo nazionale di lavoro – comparto Ministeri. L'incarico di reggenza non può superare la durata di dodici mesi ed è rinnovabile una sola volta. All'incarico così attribuito non si applica l'articolo 2103 del codice civile».

5.0.600 (testo 2)

IL RELATORE

Approvato

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«Art. 5-bis.

(Modifiche alla legge 23 dicembre 2005, n. 266)

1. Alla rubrica "Ministero dell'economia e delle finanze" della tabella E della legge 23 dicembre 2005, n. 26, le voci: "legge n. 311 del 2004, articolo 1, comma 28", nonché "decreto-legge n. 7 del 2005, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 43 del 2005, articolo 2-bis, comma 1", sono soppresse.

2. All'articolo derivante dall'attuazione del comma 1, pari a euro 59,5 milioni per l'anno 2006 e a euro 21 milioni per l'anno 2007, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando, l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

5.0.601 (testo 3)

FAVARO

Approvato

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«Art. 5-bis.

*(Potenziamento dell'organico del Comando Carabinieri
per la tutela della salute)*

1. Allo scopo di garantire la tempestiva immissione in ruolo degli uf- ficiali di cui alla tabella prevista dall'articolo 3, comma 2, del decreto-

legge 10 ottobre 2005, n. 202, convertito con modificazioni dalla legge 30 novembre 2005, n. 244, il Ministero della difesa è autorizzato a bandire un concorso straordinario, per titoli ed esami, per il reclutamento fino a 20 sottotenenti in servizio permanente del Ruolo Speciale dell'Arma dei carabinieri, riservato agli Ufficiali in servizio del Ruolo Speciale in ferma prefissata dell'Arma dei carabinieri, che alla data di scadenza del bando abbiano prestato senza demerito servizio per almeno 24 mesi a valere e nei limiti dell'autorizzazione di spesa nonché nei limiti del contingente di 96 unità di cui, rispettivamente, ai commi 4 e 2 dell'articolo 3 del decreto-legge 10 ottobre 2005, n. 202, convertito, con modificazioni dalla legge 30 novembre 2005, n. 244. Al reclutamento del presente comma si procede in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 40 della legge 20 settembre 1980, n. 574, all'articolo 7, del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 298, ed agli articoli 24, commi 3 e 4, fatta eccezione per il requisito dell'età, e 26, comma 4-*bis*, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, e successive modificazioni».

EMENDAMENTO 1.0.80 (TESTO 2) TENDENTE AD INSERIRE
UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.80 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Norme in materia di scuole non statali)

1. Le scuole non statali di cui alla parte II, titolo VIII, capi I, II e III del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994 n. 297, sono ricondotte alle due tipologie di scuole paritarie riconosciute ai sensi della legge 10 marzo 2000, n. 62, e scuole non paritarie.

2. La frequenza delle scuole paritarie costituisce assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione, di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76. La parità è riconosciuta con provvedimento adottato dal dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale competente per territorio, previo accertamento della sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 1 della citata legge n. 62 del 2000. Il riconoscimento ha effetto dall'inizio dell'anno scolastico successivo a quello in cui è stata presentata la relativa domanda. Nei casi di istituzione di nuovi corsi, ad iniziare dalla prima classe ai sensi dell'articolo 1, comma 4, lettera *f*), della citata legge n. 62 del 2000, fatta eccezione per le scuole dell'infanzia, il riconosci-

mento è sottoposto alla condizione risolutiva del completamento del corso di studi, restando comunque salvi gli effetti conseguenti al riconoscimento adottato. Le modalità procedurali per il riconoscimento della parità scolastica e per il suo mantenimento sono definite con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

3. Le scuole paritarie non possono svolgere esami di idoneità per alunni che abbiano frequentato scuole non paritarie che dipendano dallo stesso gestore o da altro con cui il gestore abbia comunque comunanza d'interessi. Il gestore o il legale rappresentante ed il coordinatore delle attività educative e didattiche della scuola paritaria devono dichiarare l'inesistenza di tale situazione per ciascun candidato ai predetti esami. La dichiarazione è inserita nel fascicolo personale del candidato stesso. La mancanza o falsità delle predette dichiarazioni comportano la nullità degli esami sostenuti e dei titoli rilasciati, fatte salve le conseguenti responsabilità civili e penali.

4. Sono scuole non paritarie quelle che svolgono un'attività organizzata di insegnamento e che presentano le seguenti condizioni di funzionamento:

a) un progetto educativo e relativa offerta formativa, conforme ai principi della Costituzione e all'ordinamento scolastico italiano, finalizzati agli obiettivi generali e specifici di apprendimento correlati al conseguimento di titoli di studio;

b) la disponibilità di locali, arredi e attrezzature conformi alle norme vigenti in materia di igiene e sicurezza dei locali scolastici, e adeguati alla funzione, in relazione al numero degli studenti;

c) l'impiego di personale docente e di un coordinatore delle attività educative e didattiche forniti di titoli professionali coerenti con gli insegnamenti impartiti e con l'offerta formativa della scuola, nonché di idoneo personale tecnico e amministrativo;

d) alunni frequentanti, in età non inferiore a quella prevista dai vigenti ordinamenti scolastici, in relazione al titolo di studio da conseguire, per gli alunni delle scuole statali o paritarie.

5. Le scuole non paritarie che presentino le condizioni di cui al comma 4 sono incluse in un apposito elenco affisso all'albo dell'ufficio scolastico regionale. Lo stesso ufficio vigila sulla sussistenza e sulla permanenza delle predette condizioni, il cui venir meno comporta la cancellazione dall'elenco. Le modalità procedurali per l'inclusione nell'elenco e per il suo mantenimento sono definite con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400. Le scuole non paritarie non possono rilasciare titoli di studio aventi valore legale, né intermedi, né finali. Esse non possono assumere denominazioni identiche o comunque corrispondenti a quelle previste dall'ordinamento vigente per le istituzioni scolastiche statali o paritarie e devono indicare nella propria denominazione la condizione di scuola non paritaria. Le sedi e le attività d'insegnamento che non presentino le condizioni di cui al comma 4 non possono assumere la denominazione di "scuola" e non

possono comunque essere sedi di assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione. Per le scuole dell'infanzia non paritarie si prescinde dalla finalità correlata al conseguimento di un titolo di studio, di cui alla lettera *a*) del comma 4.

6. Dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto non possono essere rilasciati nuove autorizzazioni, riconoscimenti legali o pareggiamenti, secondo le disposizioni di cui alla parte II, titolo VIII, del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297. Nelle scuole che non hanno chiesto ovvero ottenuto il riconoscimento della parità di cui alla citata legge n. 62 del 2000, i corsi di studio già attivati, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sulla base di provvedimenti di parificazione, riconoscimento legale e pareggiamento adottati ai sensi degli articoli 344, 355, 356 e 357 del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994, continuano a funzionare fino al loro completamento. Le convenzioni in corso con le scuole parificate non paritarie di cui all'articolo 344 del medesimo testo unico si intendono risolte di diritto al termine dell'anno scolastico in cui si completano i corsi funzionanti in base alle convenzioni; conseguentemente, i contributi statali previsti dalle predette convenzioni sono progressivamente ridotti in ragione delle classi funzionanti in ciascun anno scolastico e degli alunni frequentanti, fino al completamento dei corsi. Le disposizioni di cui agli articoli 339, 340, 341 e 342, quelle di cui all'articolo 345 e quelle di cui agli articoli 352, comma 6, 353, 358, comma 5, 362 e 363 del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994 continuano ad applicarsi nei confronti, rispettivamente, delle scuole dell'infanzia, delle scuole primarie e delle scuole secondarie riconosciute paritarie ai sensi della citata legge n. 62 del 2000. Le condizioni e le modalità per la stipula delle nuove convenzioni con le scuole primarie paritarie che ne facciano richiesta, i criteri per la determinazione dell'importo del contributo ed i requisiti prescritti per i gestori e per i docenti sono stabiliti con le norme regolamentari previste dall'articolo 345 del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994. Le nuove convenzioni assicurano in via prioritaria alle scuole primarie già parificate, nel rispetto dei criteri definiti con le medesime norme regolamentari, un contributo non inferiore a quello corrisposto sulla base della convenzione di parifica in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Le convenzioni di parifica attualmente in corso con le scuole primarie paritarie si risolvono di diritto al termine dell'anno scolastico in corso alla data di entrata in vigore delle norme regolamentari previste dall'articolo 345 del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 297 del 1997.

7. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto sono abrogate le disposizioni contenute nella Parte II, Titolo VIII, Capi I, II e III del testo unico di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994, fatto salvo quanto previsto dal comma 6, secondo e terzo periodo, e fatta eccezione per le disposizioni degli articoli 336, 339, 340, 341, 342, 345, 352, comma 6, degli articoli 353, 358, comma

5, e degli articoli 362 e 363, che si applicano con riferimento alle scuole paritarie, nonché per le disposizioni dell'articolo 366, riguardanti le scuole e le istituzioni culturali straniere in Italia. È fatto altresì salvo il comma 6 dell'articolo 360, le cui disposizioni continuano ad applicarsi nei confronti del personale dirigente e docente già di ruolo nelle scuole paritarie che sia assunto con rapporto a tempo indeterminato nelle scuole statali in applicazione delle disposizioni vigenti. L'articolo 344 del citato testo unico si applica limitatamente agli effetti di cui all'articolo 1, comma 4-*bis*, secondo periodo, della legge 10 marzo 2000, n. 62. L'articolo 353 si applica anche alle scuole non paritarie. Sono abrogati altresì, dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, gli articoli 156, 157, 158, 159 e 161 del regolamento di cui al regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297. L'articolo 160 del predetto regio decreto continua ad applicarsi nei confronti delle scuole primarie paritarie. All'articolo 1 comma 7, della legge 10 marzo 2000, n. 62, il secondo periodo è soppresso.

8. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato».

Allegato B

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Bedin sul testo unificato dei disegni di legge nn. 2274 e 2275

Il Senato approva oggi la concessione di contributi statali alle associazioni patriottiche. Lo fa all'unanimità. Pone le condizioni perché la Camera dei deputati faccia altrettanto nell'ultima settimana di legislatura.

Il Gruppo Margherita-l'Ulivo voterà a favore di questo disegno di legge, anche se si tratta di una risposta insufficiente dal punto di vista finanziario. Di una proposta che codifica tagli che non sono stati inferti a nessun altro settore.

Non contributi, ma restituzioni intendiamo le scarse risorse finanziarie che vengono stanziare.

Per la Margherita quello che stanziamo con questo disegno di legge non è una elemosina elettorale, vogliamo concorrere ad evitare che le difficoltà alle quali le associazioni patriottiche hanno dovuto sottostare in questi anni assumessero la dimensione di una catastrofe irreparabile.

Arrivare anche qui in Aula in modo condiviso all'approvazione non significa infatti nascondere le differenze che ci sono.

Era davvero ora che questo provvedimento arrivasse all'approvazione dell'Aula del Senato. Era infatti il 23 novembre del 2004 quando la Commissione difesa ha approvato un Testo unificato, predisposto dal relatore, d'intesa con i presentatori dei due disegni di legge, che è stato poi presentato all'Assemblea.

È necessario per evitare che la legislatura si concluda con la sensazione di una ostilità nei confronti di questa radicata e diffusa forma di associazionismo.

La penalizzazione che le associazioni patriottiche hanno subito negli anni del centro-destra bastano del resto da sole a sostenere un giudizio negativo dell'approccio che il Governo ha avuto nei confronti di questa esperienza.

Un approccio che ha portato anche a negare per i sessant'anni dalla fine della guerra un riconoscimento ai combattenti che ancora arricchiscono la nostra società, un titolo, una memoria.

Per le associazioni, basta pensare che è stata fatta scadere la legge 7 marzo 2001 n. 61, ed è in questa maniera che è stato drasticamente ridimensionato il contributo alle associazioni. Esso è così passato da quei 9 milioni di euro del 2001 ai previsti 815.000 euro stanziati in bilancio per il 2006, cui si sommano i notevoli ritardi che ogni anno continuano a registrarsi nell'erogazione del contributo stesso.

Un decimo dello stanziamento. A questo si è arrivati in cinque anni.

Il provvedimento è pertanto necessario per assicurare quel sostegno economico, indispensabile all'esistenza stessa di tali gloriose associazioni. Tale scopo è ritenuto opportuno all'unanimità dalla Commissione difesa.

Non si tratta di elemosina, come ho detto.

Sono organizzazioni, tutte enti morali, che in questi decenni si sono svenate per mantenere il ricordo e la memoria, per dare testimonianza della nostra storia recente. Sono archivi viventi: sono miniere alle quali gli storici possono attingere per fare la storia italiana, per implementarla di valori. Se il sessantesimo anniversario della Resistenza è stato non solo celebrato, ma anche vissuto, in buona parte si deve proprio a loro.

Grazie alla loro attività, svolta con sacrifici personali e spirito di servizio propri del volontariato, si svolgono in tutto il territorio nazionale innumerevoli iniziative di carattere sociale e patriottico, nel segno degli alti valori morali costitutivi delle libere istituzioni della Repubblica.

Dopo l'approvazione del disegno di legge al Senato la Margherita farà la sua parte per cui anche la Camera dei deputati provveda sollecitamente a concluderne l'*iter* in modo da varare la legge prima della fine della legislatura.

Il Parlamento tutto testimonierà finalmente la sensibilità e l'apprezzamento dell'Italia verso sodalizi che sono portatori di valori costitutivi: l'essere la nostra una medesima comunità nazionale, condivisa e liberamente partecipata.

Nell'anno del sessantesimo anniversario della Repubblica, un modo per preparare al sessantesimo della Costituzione.

Sen. BEDIN

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori:

Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Barelli, Bettamio, Bosi, Caruso Antonino, Costa, Corsi, Cutrufo, D'Alì, Danzi, Dell'Utri, Florino, Giuliano, Guzzanti, Magnalbò, Mantica, Nocco, Novi, Pasinato, Saporito, Scotti, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Vizzini, per attività della Commissione parlamentare per le questioni regionali; Bobbio, Cozzolino, Demasi, Fasolino, Flammia, Iervolino, Izzo, Lauro, Manzione, Salzano, Scalera e Sodano Tommaso, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno; Iannuzzi, Mulas e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Mancino, per attività di rappresentanza del Senato; Bassanini, per partecipare ad un incontro internazionale.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta del 17 gennaio 2006, la 2^a Commissione permanente (Giustizia) ha approvato il disegno di legge: «Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni» (3674) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 12 al 18 gennaio 2006)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 182

BATTAFARANO: su un corso di formazione (4-05600) (risp. LANDOLFI, *ministro delle comunicazioni*)

BERGAMO: sulla campagna elettorale per le elezioni amministrative di Venezia (4-08299) (risp. LANDOLFI, *ministro delle comunicazioni*)

BOCO, BORDON: sul duomo di Pirano d'Istria (4-09695) (risp. BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)

- CARRARA: su alcune iniziative musicali nel comune di Bergamo (4-08952) (risp. BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)
- DE PAOLI: su alcuni progetti di edificazione nel comune di Lozio (4-09559) (risp. BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)
- DE ZULUETA: sull'arresto di alcune infermiere in Libia (4-09760) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- DE ZULUETA ed altri: sulla traduzione e pubblicazione di alcuni documenti delle Nazioni Unite (4-09854) (risp. BONIVER, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- DONADI: su alcuni interventi edilizi nella città di Rovigo (4-08428) (risp. BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)
- MORO: sull'applicazione di alcuni esoneri fiscali (4-09167) (risp. MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)
- PASSIGLI, FRANCO Vittoria: sullo snodo ferroviario Firenze-Campo di Marte (4-09667) (risp. BRICCOLO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
- PASTORE: sull'acquisto di un immobile da parte del comune di Pescara (4-05910) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- SPECCHIA: sulla chiusura di alcuni uffici ad Ostuni (4-09275) (risp. MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

Mozioni

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN. – Il Senato, considerato che:

la Convenzione internazionale per la regolamentazione della caccia alle balene, stipulata a Washington il 2 dicembre 1946, ha istituito la Commissione internazionale per la caccia alle balene (International Whaling Commission – IWC) la quale nel 1982 ha adottato una moratoria sulla caccia commerciale, prevedendone la definitiva, graduale cessazione a partire dal 1986;

alcuni paesi – in particolare Norvegia, Giappone e Islanda – mantengono tuttora una industria baleniera e, oltre ad adoperarsi in sede IWC per la revoca del citato divieto, continuano a cacciare i cetacei marini, nonostante il fatto che in soli cinquanta anni di caccia con metodi industriale la popolazione mondiale di questi mammiferi sia stata praticamente decimata;

mentre la Norvegia continua il programma di sfruttamento commerciale dei cetacei del Nord Atlantico, il Giappone sostiene dal 1987 di uccidere le balene nell'ambito di programmi di «ricerca scientifica» e sta in questi giorni operando le uccisioni nel Mare Antartico;

nonostante gli espliciti inviti rivolti dalla Commissione baleniera internazionale il Giappone ha aumentato il numero di balene cacciate, che hanno ormai raggiunto un numero superiore a quelle uccise negli oltre trenta anni precedenti la moratoria del 1986;

le navi della associazione ambientalista internazionale «Greenpeace», «Esperanza» e «Arctic Sunrise» continuano in queste ore ad opporsi alle baleniere giapponesi nelle acque antartiche, dove la flotta baleniera giapponese ha avviato la caccia di quasi 950 balenottere minori;

negli ultimi giorni sono stati segnalati ripetuti episodi di speronamento da parte di navigli della flotta giapponese ai danni delle imbarcazioni di Greenpeace, a bordo delle quali si trovano anche cittadini italiani;

Argentina, Australia, Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Lussemburgo, Messico, Nuova Zelanda, Portogallo, Spagna e Svezia, insieme al nostro paese, hanno chiesto al Giappone di fermare la caccia alle balene nel santuario dei cetacei nelle acque del Mare Antartico,

impegna il Governo:

ad intraprendere passi ufficiali in tutte le sedi internazionali opportune al fine di ottenere dal Giappone, le cui baleniere operano all'interno della zona naturale protetta del Trattato antartico, l'immediata cessazione di ogni attività in violazione del protocollo sulla protezione dell'ambiente antartico, di cui lo stesso Giappone è firmatario, in considerazione del fatto che tale attività di caccia alle balene non è stata previamente notificata al Segretariato del Trattato;

a ricorrere alle altre disposizioni del Trattato antartico e della Convenzione sul commercio internazionale delle specie a rischio, che l'Italia ha firmato e ratificato, per garantire il ritorno alla legalità internazionale e fermare la caccia in corso, che ha fini puramente commerciali in quanto destinata al rifornimento del mercato interno giapponese;

ad intraprendere i passi necessari presso il Giappone al fine di assicurare l'incolumità dei cittadini italiani che, insieme agli altri attivisti provenienti da oltre settanta paesi (Giappone compreso), cercano di ostacolare con metodi non violenti la caccia in corso;

ad assumere l'iniziativa al fine di promuovere l'istituzione di una rete di aree marine protette con l'obiettivo di coprire una superficie pari ad almeno il quaranta per cento degli oceani;

ad adoperarsi attivamente in tutte le sedi internazionali, a cominciare dalla prossima riunione della IWC prevista a St.Kitts nel giugno 2006, affinché un maggior numero di paesi aderisca alla convenzione sulla protezione dei cetacei, promuovendo contemporaneamente la moratoria immediata di ogni tipo di caccia, compresa quella effettuata adducendo ufficialmente motivi «scientifici»;

ad agire, in ogni sede internazionale, per evitare che la caccia alla balene effettuata con vari pretesti da Norvegia, Giappone e Islanda si traduca, come già accaduto, anche in una parallela strage di pesce, danneggiando le normali attività di pesca;

ad attuare misure immediate per contrastare con maggior efficacia la pratica del cosiddetto *by-catch*, cioè la cattura accidentale di mammiferi marini nelle reti pelagiche usate nel Mediterraneo anche da pescatori italiani e francesi, nonostante il bando imposto dall'Unione europea;

ad attuare tutte le misure opportune per rendere effettiva la protezione dei cetacei nel santuario del Mediterraneo, promuovendo a tal fine anche l'istituzione di nuove aree di protezione, in considerazione del fatto che in questa area vivono circa diciotto specie di cetacei (in particolare la stenella e la balenottera comune) e che quelle maggiormente minacciate sono il delfino comune, il tursiope e il capodoglio.

(1-00371)

Interpellanze

CUTRUFO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze.* – Risulta all'interpellante:

che la Direzione generale del Commissariato e dei servizi generali del Ministero della difesa ha bandito, in data 22 dicembre 2005, una gara d'appalto per la fornitura del servizio di ristorazione nelle forme di ristorazione *in loco*, *catering* completo e *catering* veicolato, nonché dei servizi accessori, ai sensi della direttiva del Parlamento europeo 2004/18/CE, del decreto legislativo n. 157/95, della L.C.G.S. e del R.G.C.S.;

che il bando di gara è riservato alle imprese che dimostrano adeguata capacità economico-finanziaria e l'aggiudicazione avviene con il sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa;

che nella fattispecie vengono attribuiti complessivi 60 punti all'elemento qualità e 40 punti all'elemento prezzo;

che da una analisi del testo di gara, 18 punti su 60 disponibili sono attribuiti per la gestione di situazioni definite di emergenza, che non possono perdurare oltre le 48 ore;

che gli altri criteri di aggiudicazione non attribuiscono alcun punteggio alle modalità di gestione del servizio nella sua forma a regime che, al contrario, dovrà rappresentare l'ordinario della gestione che riguarda, come risultante dal testo dell'oggetto di gara, il servizio di ristorazione nelle forme di ristorazione *in loco*, *catering* completo e *catering* veicolato, nonché dei servizi accessori;

che gli ulteriori punti a disposizione del parametro qualità vengono attribuiti in relazione a dati aziendali, quali l'inizio dell'attività nella ristorazione collettiva, il numero di mense gestite negli ultimi tre anni, la capacità produttiva annua dei pasti veicolati prodotti con tecnologia a «legame freddo semplice» e «legame freddo in atmosfera protettiva», il numero dei pasti prodotti per ciascun anno di gestione, ecc.;

che, per semplificare, secondo quanto dispone il bando di gara, potrà conseguire il massimo del punteggio solo ed esclusivamente chi vanterà un'esperienza nel settore della ristorazione da più di trenta anni ed, inoltre, per conseguire il miglior punteggio, su uno qualsiasi dei lotti in cui è ripartita la procedura di gara, si dovrà dimostrare di aver prodotto oltre cento milioni di pasti annui e, addirittura, in uno dei lotti suddetti, il numero di pasti da produrre in un anno è di poco superiore ad un milione e mezzo di pasti;

che una procedura di gara di tale rilevanza, impostata su criteri di valutazione abnormi e per di più inconferenti in relazione all'oggetto della gestione, costringono le aziende che intendono partecipare alla gara a costituire dei «cartelli» per raggiungere il punteggio previsto ed aggiudicarsi la gara, visto che la difficoltà e la complessità delle prestazioni richieste negli atti di gara non consentono alle aziende di costituirsi in raggruppamenti;

che è paradossale pensare che la pubblica amministrazione incoraggi la formazione di «cartelli» in quanto unico *escamotage* per aggiudicarsi una gara basata sulle emergenze anziché sul vero oggetto di gara (*catering* tradizionale). Tra l'altro ciò rappresenterebbe un danno per la pubblica amministrazione che, con ogni probabilità, non si avvantaggerebbe delle migliori condizioni di carattere economico (per ridotta o, addirittura, assenza di concorrenza) e di carattere tecnico (perché non richieste e valutate con riferimento all'effettiva attività da svolgersi),

si chiede di sapere se il Governo non intenda, alla luce di quanto esposto, verificare:

se non siano stati violati i principi più volte richiamati dalla Corte di giustizia europea, la quale ha sempre affermato che i criteri di aggiudicazione vanno utilizzati solo per la scelta dell'offerta economicamente più vantaggiosa e devono, quindi, riguardare l'oggetto dell'appalto e non le qualità/caratteristiche del fornitore in quanto tale;

le modalità di rispetto della normativa *antitrust* vigente nell'interesse del libero mercato e del *favor participationis*;

la possibilità di considerare la procedura di gara occasione di sperpero di pubblico denaro, con ogni conseguenza da ciò derivante e, pertanto, annullare il bando di gara nella parte contestata e riformularlo.

(2-00823)

Interrogazioni

STIFFONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Vicepresidente della Regione Veneto Luca Zaia, esponente della Lega Nord, la mattina del 19 gennaio 2006 ha aperto una busta, recapitata in Provincia a Treviso, dentro la quale c'era della polvere bianca, inoltre la missiva conteneva anche alcune scritte minacciose;

l'esponente politico ha avuto uno svenimento ed è stato portato all'ospedale di Treviso per accertamenti, dove è stato posto in isolamento;

a scopo precauzionale, sono stati presi sia la busta che quanto Zaia aveva con sé per le necessarie analisi;

dell'accaduto è stata informata la magistratura,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo si sia già attivato per avere notizie più approfondite sulla vicenda;

quali iniziative urgenti intenda adottare, anche alla luce delle sconcertanti notizie del 18 gennaio 2006, che attestano la riemersione di gra-

vissimi fenomeni eversivi nella Regione Veneto, al fine di preservare l'incolumità di tutti i pubblici amministratori.

(3-02442)

CREMA, MARINI, BISCARDINI, CASILLO, LABELLARTE, MANIERI, ACCIARINI, AYALA, BATTISTI, BONFIETTI, D'AMICO, FORMISANO, MORANDO, PAGANO, PASSIGLI, TURCI, ZANCAN.
– *Al Ministro della salute.* – Risulta agli interroganti che:

nel novembre 2001 il Ministero della salute, istituiva, presso l'Istituto superiore di sanità (ISS) la «Commissione sulle cellule staminali», presieduta da Enrico Garaci, Presidente dell'ISS e come diffuso nel Comunicato n. 442, la Commissione risultava composta da 12 membri;

tale Commissione decideva l'erogazione di un finanziamento di 7,5 milioni di euro, da erogare nei tre anni successivi in tre progetti per la durata di un biennio;

i tre bandi erano interamente dedicati a proposte di ricerche sulle staminali adulte (umane e da animali) e sulle staminali embrionali animali (escludendo quindi le embrionali umane).

nel dicembre 2002, scadeva il termine per la presentazione dei progetti al primo bando dedicato alla ricerca di base sulle staminali e che sarebbero poi seguiti gli altri due bandi, uno dei quali, si leggeva sul sito web dell'ISS, sicuramente dedicato alla creazione di banche di cellule staminali, attività di interesse di molti dei membri della Commissione;

al primo bando, la Commissione ricevette e giudicò 137 progetti che ricevettero notifica ufficiale di finanziamento nell'ottobre 2003. Molti dei progetti giudicati e finanziati dalla Commissione erano stati «sottomessi» dagli stessi membri della Commissione a proprio nome e cognome, oltre che dai propri ricercatori/associati;

risulta evidente il conflitto di interessi che emerge in riferimento alla composizione della commissione e all'assegnazione di finanziamenti per progetti presentati dai componenti o ricercatori che lavoravano con gli stessi, ma, nonostante le ripetute richieste di spiegazioni da parte dei partecipanti esclusi, ad oggi nulla è stato chiarito;

nell'aprile 2004, dopo che la Commissione finalmente – a seguito di sollecitazioni – pubblicava i risultati dei finanziati al primo bando. Questa lista, temporaneamente resa disponibile sul *web*, evidenziava come alcuni membri della Commissione (esempio Vescovi dell'Ospedale San Raffaele, Rebullà del Policlinico Milano, Peschle dell'ISS) si erano visti finanziare anche 5-7 progetti, utilizzando il fatto che ciascuno poteva presentare un progetto come capogruppo (su due gruppi partecipanti) ma anche uno come secondo intestatario, sistema adoperato anche per i propri associati/ricercatori (nomi degli associati individuabili attraverso le pubblicazioni e le conoscenze della composizione dei gruppi di ricerca). La probabile cifra ottenuta per ciascun progetto finanziato poteva essere di 150-250.000 euro (massimo consentito 400.000 totali per due anni), a fronte di 3-4 pagine di testo che documentava la ricerca;

la cifra erogata per progetto nell'ambito del primo bando veniva fornita con un'indicazione di massima in quanto, il documento che riporta i nomi degli assegnatari non riporta la cifra effettivamente assegnata al progetto.

nel maggio 2004, a seguito di continue segnalazioni effettuate dagli operatori nel settore sui fatti illustrati, dal sito *web* dell'ISS non risulta più disponibile il Comunicato n. 442 con la composizione della Commissione;

risulta ancora più misteriosa la situazione del secondo e del terzo bando. È probabile che la scadenza per la sottocommissione al secondo bando dei progetti relativi alla crio-preservedione e allo stoccaggio di cellule dovesse essere novembre 2004, con approvazione prevista per marzo-aprile 2005 e la successiva comparsa di un documento al *link* relativo al secondo bando, che nessuno è mai stato in grado di aprire; ci si chiede se a molti dei gruppi finanziati facessero nuovamente parte (e forse ancora di più del primo bando, visto l'argomento) gli stessi Membri della Commissione;

sul terzo bando regna il mistero più assoluto. Non si è mai saputo nulla delle assegnazioni economiche e delle tematiche. Infatti, le continue richieste di delucidazioni da parte della comunità scientifica hanno portato lo scorso maggio-giugno 2005 alla sparizione totale dal sito *web* dell'ISS di qualsiasi informazione relativa alla Commissione, ai bandi aperti, nonché ai fondi assegnati e da assegnare. Demetrio Neri (Università di Messina), che a maggio 2005 chiese come mai non vi fossero più informazioni sul sito *web* dell'ISS, il misterioso indirizzo *e-mail* che solitamente replicava firmandosi «Commissione Cellule Staminali», rispondeva, da un altro indirizzo posta (con estensione «alice.com»), che la scomparsa di informazioni era legata al fatto che i tre bandi erano già chiusi e le assegnazioni espletate e quindi non vi era più nulla su cui informare;

per i progetti del primo bando, con scadenza dicembre 2002, sono stati erogati finanziamenti con termine ultimo per la rendicontazione economica e scientifica a dicembre 2005 e presumibilmente gli altri due bandi, iniziati dopo, contemplano attività di ricerca ancora pienamente in corso;

in occasione delle prime percezioni dell'esistenza di anomalie nelle modalità di lavoro di questa Commissione, alcuni ricercatori finanziati al primo bando avevano chiesto al Presidente Garaci e alla Commissione che il bando venisse annullato e la selezione dei progetti rifatta adottando procedure che impedissero a coloro che sottomettevano un progetto di giudicare i progetti sottomessi da altri colleghi e che tenessero conto della liceità di una sottomissione di progetti da parte di membri della stessa commissione che decideva dei finanziamenti e tale richiesta è stata ignorata,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo non ritenga opportuno, nel rispetto del principio di uguaglianza, annullare il bando e rifare la selezione dei progetti adottando procedure trasparenti e pubbliche, che impedisca a coloro che «sottomettono» un progetto di giudicare i progetti «sottomessi» da altri colleghi e che tengano conto della liceità di una

«sottomissione» che valuta progetti presentati da membri della medesima Commissione che decide anche sui finanziamenti stessi.

(3-02443)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PEDRINI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

con una nota affissa lungo le stazioni in prossimità dei caselli autostradali la Società Autostrade rende noto che dal 1° gennaio 2006 le tariffe sono aumentate in media del 2.81%;

per alcune tratte l'aumento arriva fino al 10%;

l'indice dei prezzi al consumo aggiornato ufficialmente ieri dall'Istat indica un aumento dei prezzi del 2% su base annua (periodo di riferimento dicembre 2005/06),

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo ritenga opportuno adottare come intenda comportarsi il Governo per contenere questi aumenti anche in relazione all'inflazione, sia quella passata, sia quella programmata (prevista sotto il 2%);

quali vantaggi abbia portato al cittadino la privatizzazione, passata sul presupposto di recupero di una maggiore «concorrenza» competenza, efficienza, abbattimento dei prezzi;

quale sia, ad oggi, la situazione economica e finanziaria delle autostrade in concessione, con particolare riferimento a quelle privatizzate.

(4-10026)

CUTRUFO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso:

che l'Istituto Dermopatico dell'Immacolata (IDI) trae le sue origini dall'attività della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione la quale, conservando lo spirito di Padre Monti, suo fondatore nel 1858, si propone di fornire assistenza sanitaria e spirituale, tenendo in particolare considerazione i meno facoltosi;

che dopo un secolo di attività in ambito sanitario, oggi l'Istituto costituisce la struttura ospedaliera specializzata in dermatologia più grande d'Europa;

che grazie all'esperienza acquisita nel corso dei decenni, nel 1990 l'Istituto ha ottenuto il riconoscimento di I.R.C.C.S. (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) e da allora l'Istituto si è dotato di una serie di strutture deputate alla ricerca, ed eccelle in particolare nell'ambito dermatologico;

che, negli ultimi mesi, sia il personale medico che paramedico è alquanto preoccupato a causa di notizie trapelate circa la cessione di alcuni servizi o, addirittura, di rami d'azienda a società esterne. In particolare il quotidiano «Il Mattino» di Napoli, in data 23 novembre 2005, pubblicava che una società denominata *Hospital Service* andrebbe a gestire

l'IDI - IRCCS di Roma e le altre strutture di proprietà della Congregazione del Figli dell'immacolata Concezione;

che la cessione di tali servizi a società esterne danneggerebbe fortemente il personale impiegato presso l'istituto da molti anni, che ha sempre lavorato spendendo il massimo della professionalità, con spirito di profondo attaccamento all'Ente ed alla Congregazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda, anzitutto, verificare se le notizie riportate dalla stampa corrispondano al vero e, in caso affermativo, quali iniziative intenda prendere al fine di scongiurare l'ipotesi di tali cessioni e far sì che i lavoratori dell'IDI, medici, biologi, infermieri, tecnici, impiegati ed operai possano continuare a svolgere i propri compiti, in un clima di serena operosità che ha sempre contraddistinto la struttura a vantaggio dei pazienti, nella qualità della medicina e della ricerca scientifica nel campo dermatologico.

(4-10027)

TURRONI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle attività produttive e dell'ambiente e per la tutela del territorio. - Premesso che:

nell'area di Saluggia (Vercelli) è collocato l'ottanta per cento dei rifiuti radioattivi italiani, come si rileva dall'Annuario dei dati Ambientali dell'APAT (Agenzia per la protezione dell'ambiente e del territorio);

gli impianti nucleari di Saluggia sono collocati a poche decine di metri dal fiume Dora Baltea, il più grande affluente del Po, su un terreno ghiaioso ed estremamente permeabile, a valle del quale, ad una distanza di meno di due chilometri, si trovano i pozzi dell'Acquedotto del Monferato, uno dei più estesi d'Italia, che serve oltre cento Comuni;

questa situazione, derivante da scelte incaute operate oltre trenta anni fa, è andata avanti immutata fino ad oggi, sia per lo scarso senso di responsabilità dei soggetti preposti, sia per il fatto che la maggior quantità di questi rifiuti è in forma liquida, e questo comporterebbe un notevole rischio nel trasporto;

Sogin Spa, che ha acquisito la gestione di tali impianti e materiali radioattivi, ha annunciato nel corso dello scorso anno che finalmente, come i cittadini e le associazioni ambientaliste chiedevano da ormai vent'anni, i liquidi radioattivi sarebbero stati solidificati, ad iniziare dal 2009;

si registra una forte aspettativa, da parte delle popolazioni del Piemonte, nel fatto che, una volta divenuti solidi, i rifiuti radioattivi vengano poi immediatamente trasportati nel Deposito nazionale;

la legge 24 dicembre 2003, n. 368, di conversione del decreto legge 14 novembre 2003, n. 314, cosiddetto «Decreto Scanzano» prevede, al comma 2, dell'articolo 1, che la Sogin Spa «provvede alla realizzazione del Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi di cui al comma 1, opera di pubblica utilità, dichiarata indifferibile ed urgente, che dovrà essere completata entro e non oltre il 31 dicembre 2008»;

le procedure delineate dalla suddetta legge 24 dicembre 2003, n. 368, per quanto riguarda l'individuazione del sito per il Deposito nazio-

nale, nonché per la sua realizzazione sono state completamente disattese da parte del Governo;

Sogin, nell'ottobre 2005, ha presentato al Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale relativa all'impianto Cemex per la solidificazione, attraverso il processo di cementazione, dei rifiuti radioattivi liquidi precedentemente menzionati;

nello Studio di impatto ambientale allegato alla richiesta di cui al punto precedente, tra le opere connesse all'impianto Cemex, vi è un deposito nucleare di terza categoria, denominato D-3, nel quale sarebbero posti i rifiuti radioattivi solidi ad alta radioattività prodotti dal funzionamento di tale impianto;

la procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) per l'impianto in questione non è stata completata, ma nonostante ciò il Commissario delegato per la sicurezza dei materiali nucleari, generale Carlo Jean, ha disposto che venga autorizzata «la costruzione, presso il sito Eurex del Comune di Saluggia, delle opere connesse all'impianto di cementazione Cemex», in deroga alle disposizioni di cui agli artt. 10, 11, 12, 13 e 16 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380;

tra le opere definite «connesse all'impianto di cementazione Cemex» per le quali l'ordinanza del Commissario delegato del 13 dicembre 2005 dispone la costruzione in deroga, compare anche il «Deposito D-2 per rifiuti solidi a bassa attività», e cioè di un deposito nucleare di seconda categoria che non compare invece nello studio di impatto ambientale relativo all'Impianto Cemex e che avrebbe una dimensione di circa 21.000 metri cubi;

a seguito di un primo diniego dell'amministrazione comunale per la non rispondenza dell'intervento al Piano regolatore generale del Comune (PRGC) il Commissario delegato ha già emanato una ordinanza per la realizzazione del nuovo parco serbatoi in deroga al piano regolatore;

a fronte di una successiva richiesta presentata da Sogin, finalizzata all'ottenimento di ulteriori autorizzazioni in deroga agli strumenti urbanistici, l'Amministrazione comunale ha invece ravvisato l'opportunità di non derogare dal normale *iter* previsto dalla legge;

a seguito della mancata approvazione da parte della competente autorità comunale della variante al piano regolatore chiesta da Sogin, il Commissario delegato ha emanato una nuova ordinanza nella quale autorizza Sogin a realizzare in deroga al PRGC tutte le opere non soggette a valutazione di impatto ambientale;

l'ennesima ordinanza del commissario Jean equivale a un «permesso di costruire» e va in deroga a tutte le leggi nazionali, regionali e comunali, vale a dire oltre 32 disposizioni nel complesso,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei provvedimenti assunti dal Commissario delegato e delle procedure da questo seguite per la

realizzazione di due depositi nucleari presso D2 per i materiali di seconda categoria, D3 per i manufatti di terza categoria il sito Eurex di Saluggia; se ritengano legittima la procedura seguita, con cui si deroga anche a normative comunitarie, con particolare riferimento alla Direttiva 85/377/CEE, la quale, all'articolo 3, stabilisce che la valutazione dell'impatto ambientale deve riguardare sia gli effetti diretti del progetto, sia quelli indiretti;

in base a quale disposizione i poteri del Commissario straordinario siano stati estesi all'impianto Eurex di Saluggia e al relativo sito, nel quale il deposito D-2 dovrebbe essere realizzato;

se sia stato acquisito, ai fini della emanazione della ordinanza, il preventivo parere favorevole della Commissione tecnico scientifica nazionale;

se non ritengano di dover sospendere l'*iter* autorizzativo del citato deposito nucleare D-2, nonché l'esecutività della predetta Ordinanza commissariale 13 dicembre 2005, al fine di unificare il procedimento di valutazione dell'impatto ambientale di tutte le opere connesse all'unico impianto nucleare Cemex, stante la loro particolare rilevanza per l'ambiente e la salute pubblica;

se non si ritenga di dover disporre un'immediata ed appropriata verifica della reale necessità della realizzazione a Saluggia, in un'area già ad alto rischio, di nuovi depositi nucleari di notevoli dimensioni, alla luce del fatto che i rifiuti solidi derivanti dalla cementazione operata dall'impianto Cemex non saranno disponibili prima dell'anno 2009, mentre il Deposito nazionale dovrà essere disponibile per legge entro il 31 dicembre 2008;

quali iniziative si intendano assumere al fine di dare corretta attuazione a quanto disposto dalla legge 24 dicembre 2003, n. 368, sulle procedure di realizzazione del Deposito nazionale per i rifiuti radioattivi, assicurando la più ampia informazione dei cittadini e la piena partecipazione delle regioni e degli enti locali, evitando il permanere ingiustificato di ingenti materiali radioattivi solidi in un sito notoriamente inadatto, al fine di garantire la massima sicurezza dell'ambiente e dei cittadini a fronte dei possibili rischi derivanti dal verificarsi di un incidente o di un atto terroristico;

quali iniziative siano state assunte per l'abbattimento degli scarichi di rifiuti radioattivi nel fiume Dora Baltea derivanti dalle ordinarie attività degli impianti, obbligandoli a svolgere le loro attività di *routine* a ciclo completamente chiuso.

(4-10028)

BASTIANONI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il giorno 18 gennaio 2006, in una centralissima via di Mosca, ha trovato la morte in un agguato per rapina il cittadino italiano Pierpaolo Antinori, funzionario dell'Unione industriali di Fermo, che si era recato in Russia con una delegazione di imprenditori marchigiani;

nella circostanza l'auto sulla quale viaggiava Antinori sarebbe stata bloccata da due altre auto dalle quali erano scesi due delinquenti che

avrebbero assalito l'Antinori per strappargli una borsa contenente un'ingente somma e, di fronte alla sua resistenza, lo avrebbero pugnalato ad una gamba, dileguandosi poi con il bottino;

secondo la Procura federale di Mosca l'italiano sarebbe morto proprio a seguito della ferita e non, come risulta da altre fonti, per colpi di armi da fuoco esplosi dai rapinatori,

si chiede di sapere:

se il Governo, attraverso la nostra Ambasciata, non intenda porre in essere una iniziativa urgente presso le autorità moscovite al fine di accertare le reali circostanze e modalità con cui si è consumato il gravissimo delitto;

quali misure siano state adottate per assicurare i criminali alla giustizia.

(4-10029)

LABELLARTE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Premesso che:

in data 22 luglio 2005 la società editrice Italia Oggi Editori- Erinne Srl veniva condannata dal Tribunale del lavoro di Milano, con sentenza immediatamente esecutiva, nella causa intentata dal sig. Ugo Degl'Innocenti, giornalista, licenziato ingiustamente nel novembre 2001. Alla società veniva ordinato l'immediato reintegro dello stesso nel posto di lavoro, nonché il pagamento di tutti gli stipendi arretrati ed il risarcimento dei danni da dequalificazione professionale subiti;

che la società editrice, controllata da una cooperativa e partecipata dalla società Class Editori Spa, ha ricevuto negli ultimi tre anni, come anche nei precedenti, un contributo erogato dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio, superiore a 5 milioni di euro e, dai bilanci depositati dalla Società presso l'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni, risulta una situazione di piena solvibilità;

che a tutt'oggi la società non solo non ha ritenuto di ottemperare ad alcuna parte della sentenza, ma non ha neanche avviato alcun contatto col ricorrente, nonostante le sollecitazioni dell'Associazione Lombarda Giornalisti e della FNSI e nonostante sia stato avviato un provvedimento disciplinare nei confronti del direttore responsabile, Paolo Panerai, da parte del Consiglio regionale dell'ordine dei giornalisti della Lombardia;

che il signor Degl'Innocenti è tutt'ora disoccupato e paradossalmente, proprio per l'auspicato reintegro sancito dalla magistratura, sotto il vincolo di esclusiva per la testata «Italia Oggi» e non ha quindi alcuna fonte di reddito;

si chiede di sapere se nel processo di ammissione alle erogazioni a sostegno dell'editoria, non si ritenga di dover subordinare tali erogazioni anche alla verifica del rispetto, da parte dei beneficiari, sia delle regole in materia di legislazione del lavoro sia delle disposizioni di altri organi istituzionali, come, ad esempio, la magistratura; appare, infatti, all'interrogante giuridicamente ed eticamente assurdo che ottenga un sostegno dallo

Stato chi dimostra di non riconoscere e rispettare le istituzioni e le norme legislative dello Stato stesso.

(4-10030)

LIGUORI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che sono disponibili dati di consuntivo al 30 aprile 2005 che permettono di ricostruire con certezza di dettaglio le effettive condizioni e il reale andamento della realizzazione del programma delle infrastrutture strategiche in Italia, con l'attuazione della legge obiettivo (443/2001) e le integrazioni e precisazioni della delibera Cipe n. 121 del 2001;

che in materia sono intervenuti, oltre agli annuali Allegati ai Documenti di programmazione economica e finanziaria (DPEF), numerose delibere del Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe), la Relazione della Struttura Tecnica di missione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del dicembre 2004, la Relazione al Parlamento del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sempre del dicembre 2004, l'Indagine della Corte dei Conti sullo stato di attuazione della legge obiettivo del 28 gennaio 2005 (deliberazione n. 8/2005/G), ed il 2° Rapporto sulle infrastrutture strategiche in Italia e l'attuazione della legge obiettivo di luglio 2005, predisposto dal Servizio Studi della Camera dei deputati con gli Istituti di ricerca Cresme e Nova, che ha aggiornato e perfezionato il 1° Rapporto del maggio 2004;

che tale 2° Rapporto di luglio 2005 considera tutti i documenti ufficiali sopra citati (Allegati, delibere Cipe, Relazioni ed Indagine), contiene dati ed elaborazioni del monitoraggio aggiornati al 30 aprile 2005, utilizza le informazioni dedotte da fonti ufficiali disponibili a tale data, ed è costruito sulla base delle valutazioni ufficiali dei costi finali delle opere previsti dalle stesse stazioni appaltanti, anche per le opere che sono inserite nel programma ai soli fini di accelerazione delle procedure, e rappresenta il quadro che segue:

con riferimento al programma delle infrastrutture strategiche (PIS) nel suo complesso, la delibera Cipe n. 121 del 2001 indicava genericamente 117 opere per un costo originario di 125 miliardi di euro. Tale elenco di opere è stato negli anni notevolmente precisato, anche con riorganizzazioni e accorpamenti, integrato con nuove opere e quindi aggiornato, con il numero delle opere che risulta al 30 aprile 2005 pari a 235 per una valutazione dei costi aggiornata a 264 miliardi di euro. Di queste 235 opere, 86 sono state oggetto di una delibera Cipe per un investimento stimato di circa 53 miliardi di euro, con stanziamenti ed impieghi esistenti per 21 miliardi di euro e con un fabbisogno da reperire di 31 miliardi di euro;

nelle otto regioni del Mezzogiorno sono localizzate 129 opere del programma per un valore di 103 miliardi di euro corrispondente al 39% del valore totale, tra cui è ricompreso anche il progetto ferroviario Alta Velocità/Alta Capacità Battipaglia-Paola-Reggio Calabria per un costo sti-

mato di 22 miliardi di euro, che registra però recenti gravi ambiguità e incertezze sulla sua realizzazione, mentre nelle 12 regioni del Centro Nord sono localizzate 101 opere per un valore di 148 miliardi di euro corrispondente al 60% del programma;

tenuto conto che il processo di realizzazione di un'opera si classifica in 3 fasi principali che si articolano in 8 stadi successivi – la progettazione (con lo studio di fattibilità dell'opera, la progettazione preliminare, la progettazione definitiva e infine la progettazione esecutiva), l'affidamento dei lavori (con le procedure di gara, l'aggiudicazione dei lavori, la ricerca di eventuali contributi di privati) e la realizzazione e conclusione dell'opera – si evidenzia che la gran parte delle opere del programma, complessivamente il 63%, si trova ancora oggi nella prima fase della progettazione (il 73% delle opere per il 65% del valore, ma con ben 70 progetti privi di indicazione sullo stato di attuazione). Di queste opere in fase di progettazione, il 66% è appena in fase progettuale di «avvio», con oltre la metà delle opere e del valore – il 53% – in fase di progettazione preliminare, e con un ulteriore 13% di interventi per il 35% del valore allo stato di studio di fattibilità. In fase di gara si trova il 23% delle opere, risultano concluse solo lo 0,2% e le opere in fase di completamento sono pochissime;

si tratta di un programma di infrastrutture – costruito per corridoi e per sistemi (ferroviari, stradali e autostradali, valichi, sistemi urbani, schemi idrici, hub portuali ed interportuali ecc.) – che ha assunto una dimensione molto vasta, con un numero di opere eccessivo, di ben diverso impatto e dimensione, con un carattere fortemente disomogeneo e ai più differenti stadi progettuale. Opere con e senza tariffa che spesso non producono un sufficiente ritorno economico derivante dalla gestione, con tempi di realizzazione molto diversi e con forte differenza di redditività e quindi di attrattività di capitali privati e di finanziamenti dell'Unione europea. L'enorme sproporzione poi tra il fabbisogno finanziario richiesto dal programma e i limiti del bilancio dello Stato, con le esigue e marginali risorse che è possibile rendere effettivamente disponibili ogni anno – e che si sono via via ridotte anche in conseguenza del progressivo deterioramento dei conti pubblici e dell'aggravata situazione economica e di finanza pubblica del nostro Paese emersa con chiarezza anche documentale già a partire dall'aprile 2004, e che registra a fine 2005 una situazione di deficit eccessivo con il rapporto deficit-Pil al 4,3% (oltre la soglia massima del 3%, anche nel 2006) e il rapporto debito-Pil in crescita di oltre il 4% dopo dieci anni di riduzione anche se lieve negli ultimi anni (-0,5% nel 2004) –, ne condizionano fortemente le possibilità di realizzazione anche parziale, minata inoltre dalla mancanza di un ordine di priorità delle opere e di una lista di attesa dei progetti completati da sottoporre al Cipe per la definizione delle esigenze finanziarie. Non è possibile così sviluppare analisi realistiche sulla sostenibilità dei fabbisogni finanziari da dover assicurare ogni anno per garantire il completamento delle opere che sono state già deliberate e di quelle che lo saranno in futuro. Il costo totale dell'intero programma resta poi ampiamente indeterminato in difetto, a causa

del differente stadio progettuale delle opere, con sicuri incrementi dei costi con il procedere dalle progettazioni preliminari;

permangono, infine, numerosi elementi di criticità e di scarsa chiarezza e trasparenza a causa della parziale standardizzazione dei dati, introdotta con la delibera Cipe 63/2003, che si applica alle sole opere presentate al Cipe e non anche a tutte le opere del programma anche se ancora non presentate al Cipe, e per il difficile raccordo tra le banche dati esistenti, nell'attesa del prossimo avvio e funzionamento del Sistema Informativo delle Operazioni degli Enti Pubblici (SIOPE) per la rilevazione di tutti i flussi di cassa. Sono disponibili informazioni sullo stato progettuale e amministrativo, ma mancano del tutto o vengono forniti in forma poco chiara e non ricostruibile con precisione i dati sull'avanzamento fisico delle opere e soprattutto sugli aspetti finanziari e per la quantificazione dei fabbisogni pluriennali e dei finanziamenti annuali. Manca uniformità nella denominazione delle opere da parte dei documenti ufficiali presentati dal Governo, con il frequente uso di denominazioni diverse per la medesima opera. Spesso la definizione dell'infrastruttura recata dal DPEF o dal suo Allegato non ne consente una identificazione sicura; in alcuni casi riguarda parti di interventi generali, in altri indica le opere con denominazioni che non sono note o non corrispondono a quelle contenute in altri documenti ufficiali. Gli stessi dati presentati dal DPEF risultano spesso difficilmente ricostruibili e non del tutto aggiornati. L'Allegato al DPEF per gli anni 2006-2009 denominato «Programma infrastrutture strategiche» presentato in Parlamento dal Governo il 16 luglio 2005 – al pari degli Allegati ai DPEF 2005-2008 e 2004-2007 presentati in Parlamento nei due anni precedenti – continua ancora a fare riferimento alla stima iniziale dei costi di 125,8 miliardi di euro operata dalla delibera Cipe n. 121 del 2001, che non è stata più aggiornata, nonostante il costo complessivo del programma fosse giunto già nel 2004 a 231 miliardi di euro come evidenziato dal 1° Rapporto ed ora con il 2° Rapporto confermato e precisato in 264 miliardi di euro e soprattutto quando anche lo stesso Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con il prospetto della Struttura Tecnica di missione del 29 Ottobre 2004 inviato alla Corte dei Conti nell'ambito della sua Indagine e da questa reso pubblico, ha comunicato che la prima valutazione dei dati di costo di 125,8 miliardi di euro sarebbe stata da aggiornare in oltre 196 miliardi di euro;

d'altronde il solo Aggiornamento, dell'ottobre 2003, del Piano di Priorità degli Investimenti (PPI) ferroviari che contiene molte opere ferroviarie incluse nel programma delle infrastrutture finanziate con la legge obiettivo e con il Contratto di Programma 2001-2005, aveva registrato un incremento della stima dei costi delle opere di oltre il 33% rispetto alla versione precedente (con punte superiori anche al 50%) con il costo totale delle opere incluse nel Piano di Priorità che si è così attestato ad oltre 165 miliardi di euro, dagli iniziali 123 miliardi di euro. La delibera Cipe n. 91 del 20 dicembre 2004, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 maggio 2005, di approvazione del successivo Aggiornamento, dell'a-

prile 2004, del Piano di Priorità degli Investimenti, indica il costo complessivo del Piano in 168,5 miliardi di euro;

il necessario aggiornamento della Tabella di raffronto tra il predetto Piano di Priorità degli Investimenti ferroviari e il programma delle infrastrutture strategiche, indicante anche le fonti finanziarie disponibili e il fabbisogno complessivo – già richiesto dal Cipe con la delibera n. 23 del 29 settembre 2004 – non è mai stato reso disponibile, né trasmesso al Parlamento, per una verifica ulteriore dell'aggiornamento dei costi indicati dal programma delle infrastrutture strategiche;

malgrado quanto indicato, la delibera Cipe n. 3 del 18 marzo 2005, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 settembre 2005, aggiorna il costo complessivo del programma di infrastrutture strategiche ancora in soli 131,4 miliardi di euro;

analizzando le opere che sono già state oggetto di una delibera Cipe, è possibile avere il quadro certo della reale attuazione del programma delle infrastrutture e delle relative problematiche, poiché la maturazione progettuale e la priorità delle opere in quanto deliberate, rendono la stima dei costi più realistica e consentono una valutazione più chiara e precisa degli aspetti finanziari delle singole opere e dell'intero programma. Dal 2002 al 30 aprile 2005, sono state 96 le delibere Cipe che hanno riguardato 86 opere delle 235 del programma delle infrastrutture. Su alcune opere il Cipe ha deliberato più di una volta. I progetti effettivamente finanziati sono 53 mentre altri 33 sono stati approvati senza finanziamento per la sola accelerazione procedurale. Per 39 opere sono richiesti ulteriori apporti finanziari per garantirne il completamento, mentre per 47 progetti non ci sono ulteriori esigenze finanziarie;

nel Mezzogiorno sono localizzate 44 opere corrispondenti, però, solo al 27% del valore, tra cui i lavori di ammodernamento dell'asse autostradale Salerno-Reggio Calabria previsti da tre delibere Cipe, mentre nel Centro Nord sono localizzate 41 opere corrispondenti al 72% del valore (28 opere al Nord per il 52% del valore e 13 opere al Centro per il 20% del valore);

più della metà di tali opere (il 55%) è ancora in fase di progettazione, con il 40% allo stadio di progetto preliminare ed un altro 15% a quello di progetto definitivo. In gara sono 10 opere (circa il 12%) e altre 28 opere con contratto per la realizzazione (circa il 32%) che assorbono il 66% del totale delle risorse stimate come necessarie. Delle 86 opere, 51 opere (circa il 60%) sono viarie e ferroviarie per l'87% del valore e 19 opere (circa il 22%) sono idriche per meno del 2% del valore;

il valore delle 86 opere è stimato e deliberato dal Cipe in 52,7 miliardi di euro di spesa. Al riguardo, occorre immediatamente precisare che le assegnazioni finanziarie effettuate con le delibere del Cipe restano distinte dagli impegni formali di spesa assunti sul bilancio dello Stato. Le attribuzioni di finanziamenti effettuate dal Cipe, infatti, non comportano in alcun modo l'assunzione immediata di impegni di spesa e può intercorrere un lunghissimo arco temporale prima che le une si trasformino negli altri dando avvio all'assunzione dei mutui e quindi ad un vero e proprio

utilizzo degli stanziamenti. La quota di risorse resa effettivamente disponibile risulta, infatti, alquanto parziale e inferiore al 50% e spesso permangono molte incertezze sui tempi e sulle fonti di finanziamento per la reperibilità della quota di risorse mancanti, pari in media a circa il 60% dei costi deliberati. Dei 52 miliardi di euro di spesa deliberati dal Cipe esistono, pertanto, stanziamenti e impieghi per soli 21 miliardi di euro, con un fabbisogno residuo da reperire negli anni futuri di oltre 31 miliardi di euro. Nel quadriennio 2002-2005 (aprile 2005), infatti, sono stati stanziati finanziamenti aggiuntivi per complessivi 11,3 miliardi di euro in termini di investimenti attivabili, in misura molto inferiore rispetto alle previsioni di spesa di 24,2 miliardi di euro formulate per il primo triennio 2002-2004 dalla richiamata delibera Cipe n. 121 del 2001. Le risorse effettivamente erogate hanno poi consumato tutti gli stanziamenti disponibili fino al 2004 e sostanzialmente hanno esaurito le risorse della legge obiettivo (ex art. 13 della legge 166 del 2002) anche relativamente al biennio 2005-2006. Dai dati ufficiali, i finanziamenti concessi al 30 aprile 2005, ammontano a 9 miliardi di euro (degli 11,3 miliardi stanziati) che si aggiungono alle risorse preesistenti e già disponibili al 31 dicembre 2001, di ulteriori 11,9 miliardi di euro;

al riguardo, il Governo e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti hanno, invece, in più occasioni presentato la seguente situazione complessiva che considera però tutte le fonti di finanziamento – oltre a quelle presenti, anche quelle che si prevede di reperire in futuro – in qualche modo attinenti alle opere ricomprese nel programma: risorse preesistenti 11,9 miliardi; risorse varie attivate nel quadriennio 2002-2005 18,5 miliardi (legge obiettivo, Fondo Aree Sottoutilizzate, e risorse stanziato con leggi finanziarie per le Ferrovie dello Stato e l'ANAS); finanziamenti privati 4,8 miliardi; finanziamenti dell'Unione europea per il nuovo assetto delle reti Transeuropee (TEN) 7,9 miliardi, per un totale di 43,1 miliardi, pari al 35% del costo del programma indicato in 125,8 miliardi di euro, senza però fornire al riguardo alcun dettaglio utile ad identificare i relativi capitoli di bilancio da considerare e includere nel finanziamento complessivo delle opere. Il citato Allegato al DPEF per gli anni 2006-2009 presentato dal Governo il 16 luglio 2005 ripropone tale rappresentazione, evidenziando, però, che in luogo dei 18,5 miliardi di euro (dato comunque privo delle indicazioni di dettaglio necessarie alla sua verifica) si sarebbero dovute invece reperire risorse pubbliche per 32 miliardi di euro e che le risorse provenienti dall'Unione Europea stimate originariamente in 25,8 miliardi di euro nel decennio sono state ridimensionate a 7,9 miliardi e che, infine, anche la prevista misura di partecipazione di capitali privati, stimata originariamente in 33,5 miliardi di euro, non è stata affatto raggiunta attestandosi a soli 4,8 miliardi. In merito alle opere già deliberate dal Cipe, conferma la variazione in aumento dei costi in media del 20% rispetto alla valutazione iniziale di 125,8 miliardi di euro della delibera Cipe del 2001, riportando però dati sulle risorse disponibili che in numerosi casi non corrispondono a quelli noti da fonti ufficiali (delibere Cipe e Relazione della Struttura Tecnica di missione) come segnalato,

con apposito elenco, dal Presidente della VIII Commissione (Ambiente) della Camera dei deputati nella seduta del 19 luglio 2005, con successiva risposta del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

nei prossimi due anni, ossia entro il 2007, è prevista l'ultimazione di un 35% delle opere deliberate, per un valore di solo l'8% del totale. Entro il successivo biennio 2008-2009, dovrebbe essere portato a compimento un altro 35% di tali opere, per un valore del 22% del deliberato, molte delle quali però si trovano ancora in fase progettuale e quindi con possibili slittamenti e aggiustamenti. Mentre solo a partire dal 2010, con previsione di completamento entro il 2014 ed oltre, dovrebbero essere ultimate alcune delle opere deliberate più significative per un valore di oltre il 67%. La distanza di anni determina comunque incertezza nelle stime dei fabbisogni finanziari con probabili aumenti e slittamenti nei tempi;

per garantire il completamento delle sole opere finora deliberate, occorrerà quindi assicurare finanziamenti pubblici e privati di dimensioni superiori a quelli finora concessi, e in più mancano una previsione anno per anno dei fabbisogni di cassa necessari a garantire senza ritardi il completamento di tali opere ed una indicazione precisa dei tempi necessari al reperimento dei relativi finanziamenti. Il fabbisogno finanziario residuo, da reperire, ammonta infatti a 31,5 miliardi di euro, corrispondente al 60% circa dei costi deliberati, che dipende comunque dalla stima dei costi complessivi da sostenere sempre soggetta ad una elevata incertezza che permane anche una volta completata la progettazione. Infatti ben 34 di tali opere si riferiscono ad interventi in fase di progettazione preliminare, per le quali è stimato un fabbisogno residuo di 14 miliardi di euro, il 44% del fabbisogno complessivo. Quindi quasi la metà del fabbisogno finanziario necessario per completare tali opere è soggetto a maggiore probabilità di variazioni in aumento;

l'onere futuro a carico della finanza pubblica, per il solo completamento delle opere finora deliberate dal Cipe, risulta superiore a 25 miliardi di euro da produrre nell'arco dei prossimi 10 anni, con una media di circa 2,5 miliardi di euro da dover assicurare e stanziare ogni anno. Il costo finale di tali opere, poi, verrebbe garantito quasi totalmente da risorse pubbliche, nella misura dell'80%, con il 43% di finanziamenti diretti e il 36% di finanziamenti indiretti derivanti da Ferrovie dello Stato (7%), ANAS (9%) e Infrastrutture Spa (20%) ed il resto da fondi UE 1,8%, investimenti in *project financing* 5% e contributi privati;

si tratta quindi di un procedere «a pezzettini» nella realizzazione dei corridoi e dei sistemi del programma, con la scelta di finanziare un ampio numero di iniziative senza assicurare subito la copertura finanziaria totale dei progetti, che comporta, se perseguita oltre un certo punto, il dover rinunciare da un certo momento in poi a deliberare l'inizio e il finanziamento di nuove opere o il produrre opere incomplete, per l'impossibilità di assicurare ogni anno risorse e finanziamenti a pioggia su tutte le opere già iniziate e da completare in misura adeguata e sufficiente a garantirne l'avanzamento (di tutte) nei tempi previsti. È più che probabile il rischio di dover limitare i programmi alle ridotte disponibilità di cassa, di

frammentare i progetti in lotti e di rallentarne o rinviarne la prosecuzione a causa della scarsità e insufficienza delle risorse annualmente disponibili, con il conseguente slittare negli anni e il lievitare dei costi finali e del contenzioso;

a ciò si aggiunga la previsione, contenuta nel citato Allegato al DPEF 2006-2009, di altre ben 127 opere del programma che, previa istruttoria della Struttura Tecnica di missione, dovrebbero essere presentate al Cipe entro il mese di novembre 2006 per l'esame e la deliberazione;

tra tali 127 opere non sono comprese né il progetto ferroviario della Linea Alta Velocità/Alta Capacità Battipaglia-Reggio Calabria, né ulteriori macro-lotti dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria;

per la prosecuzione del programma delle infrastrutture, l'Allegato al DPEF 2006-2009 afferma che debbano essere garantite nel biennio 2006-2007 assegnazioni di risorse per almeno 12 miliardi di euro, compresi gli stanziamenti per Anas e Ferrovie dello Stato ed indica in 8 miliardi di euro le esigenze finanziarie da dover garantire nel triennio 2006-2008 per il rifinanziamento della legge obiettivo (di cui 2,5 miliardi di euro per il 2006, 3 miliardi per il 2007 e 2,5 miliardi per il 2008). Il successivo Rapporto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti «Verso il disegno strategico nazionale», dell'ottobre 2005, nel capitolo dedicato al DPEF 2006-2009, indica invece in 10,8 miliardi di euro il complesso di risorse che la Legge Finanziaria 2005 avrebbe assegnato ed in 15,2 miliardi di euro le disponibilità minime da dover assicurare con la Legge Finanziaria 2006, con i seguenti importi: Stato 2,5 miliardi di euro, Anas 2,7 miliardi di euro, Ferrovie dello Stato 4,8 miliardi di euro, «Mezzogiorno» 1,7 miliardi di euro, Unione Europea 0,35 miliardi di euro (350 milioni), Enti Locali 0,18 miliardi di euro (180 milioni), Privati 3 miliardi di euro;

la Legge Finanziaria 2006, approvata da pochi giorni, ha invece ridotto i trasferimenti correnti nel 2006 alle Ferrovie dello Stato e all'Anas. Ha defanziato l'apporto al capitale sociale delle Ferrovie dello Stato per gli investimenti di 1 miliardo e 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006, 2007, 2008 e 2009 e lo ha rifinanziato per 850 milioni di euro per il 2007 e per il 2008 ed ha eliminato dal triennio 2006-2008 altri ben 18,7 miliardi di euro di risorse spendibili (di cui 1 miliardo e 757 milioni di euro del 2006, 2 miliardi e 950 milioni di euro del 2007 e 14 miliardi e 50 milioni di euro del 2008) rinviate al 2009 e agli anni successivi. Ha quindi concesso alla società Ferrovie dello Stato e società del gruppo per la prosecuzione degli interventi relativi all'Alta velocità/Alta capacità un contributo di 85 milioni per quindici anni decorrente dal 2006 e uno di 100 milioni di euro decorrente dal 2007, mentre per finanziare le attività preliminari ai lavori di costruzione da avviare relativi alle linee Alta velocità/Alta capacità Milano-Genova e Alta velocità/Alta capacità Milano-Verona, incluso il nodo di Verona, dal costo previsto di oltre 9 miliardi di euro, ha concesso un contributo di soli 15 milioni di euro per quindici anni a decorrere dal 2006. Ha disposto infine un finanziamento di 200 milioni di euro per quindici anni a decorrere dal 2007, corrispondenti a circa 2,3 miliardi di euro in termini di volume attivabile, per il fi-

nanziamento mediante la legge obiettivo delle opere previste dal programma delle infrastrutture strategiche e di altri interventi analiticamente indicati; ha introdotto il tetto di 1,7 miliardi di euro per i pagamenti delle spese di investimento dell'Anas, e ne ha definanziato gli apporti al capitale sociale di 400 milioni di euro nel 2006,

considerato inoltre:

che gli esposti dati di consuntivo al 30 aprile 2005 sono dati certi, ben verificabili e confrontabili in dettaglio e in ogni momento e vanno tenuti ben distinti da dati di altro tipo indicanti invece risultati globali e generici, non disaggregabili in dettaglio, o frutto di previsioni o avvenimenti e provvedimenti futuri, tra i quali occorre includere anche quelli presentati con l'Allegato al DPEF 2006-2009, documento programmatico e previsionale, nella parte in cui: *a*) presenta il nuovo Quadro delle Fonti e degli impieghi «aggiornato» per l'arco temporale 2006-2009, che, ferme le Risorse provenienti dall'Unione europea in 7,9 miliardi di euro nell'arco di dieci anni e le Risorse già disponibili al 31 dicembre 2001 in 11,9 miliardi di euro, prevede ora Capitali Privati per 11,8 miliardi di euro, in aumento di 7 miliardi rispetto al dato di 4,5 miliardi di euro, e Risorse Pubbliche per 24,5 miliardi di euro, in aumento di 6 miliardi rispetto al dato di 18,5 miliardi di euro, sempre senza alcuna illustrazione in merito o altra informazione su tali previsioni; *b*) indica assegnazioni di risorse previste dalle Leggi Finanziarie 2002, 2003 e 2004 per opere riconducibili direttamente e «indirettamente» alla legge Obiettivo, per un totale di 26,8 miliardi di euro, così genericamente individuate, per macro voci e senza ulteriori specifiche di dettaglio: Stato 8,1 miliardi, Anas 3,1 miliardi, Ferrovie dello Stato 7,4 miliardi «Mezzogiorno» 2,1 miliardi, Unione Europea 0,2 miliardi (solo 200 milioni di euro!), Enti Locali 1,4 miliardi, Privati 4,5 miliardi; *c*) indica progetti approvati dal Governo rientranti nella finalità della legge obiettivo per un volano globale intorno a un valore pari a circa 58 miliardi di euro, risorse assegnate per 38,7 miliardi di euro ed opere cantierate intorno a un valore pari a circa 32 miliardi di euro, sempre senza fornire alcuna informazione di dettaglio utile a ricostruire con certezza contabile le singole componenti del dato indicato, ed infine opere che si prevede dovranno essere cantierate nel prossimo futuro per ben 39,2 miliardi di euro (genericamente: Alta velocità/Alta capacità Milano-Genova per 4,7 miliardi di euro, Alta velocità/Alta capacità Milano-Verona per altri 4,7 miliardi di euro, interventi delle Ferrovie dello Stato per 9,9 miliardi di euro, interventi dell'Anas per 6,2 miliardi di euro, Ponte sullo Stretto per 4,9 miliardi di euro, interventi della Legge obiettivo per 3,7 miliardi di euro, capitali Privati per 5 miliardi di euro) che porterebbero così a 71 miliardi di euro il valore delle opere appaltate e cantierate;

che l'impegno di «destinare per lo sviluppo del Mezzogiorno il 45% del totale della spesa in conto capitale del periodo 2001-2008» formalizzato dal DPEF 2002-2006 e ribadito in sede europea con gli Aggiornamenti al Programma di stabilità dell'Italia è rimasto sulla carta in

quanto non è stato ancora realizzato neanche l'obiettivo minimo di destinare agli investimenti del Mezzogiorno il 30% delle risorse ordinarie;

che l'impegno assunto con il Contratto con gli italiani prevedeva come uno degli obiettivi fondamentali «l'apertura dei cantieri per almeno il 40 per cento degli investimenti previsti dal Piano decennale delle grandi opere»,

si chiede di sapere:

se non si ritenga doveroso ed urgente fornire chiare, dettagliate, aggiornate e complete informazioni al Parlamento e per suo tramite ai cittadini italiani su quanto rappresentato, distinguendo bene e con separata evidenza i dati fino al 30 aprile 2005 da quelli relativi ai pochi mesi successivi, in particolar modo chiarendo,

il numero delle opere ed il costo totale del programma delle infrastrutture strategiche, con indicazione delle variazioni intervenute in aumento dei costi e delle opere originariamente previste, con dati utili a consentire un approfondito confronto sui punti di differenza rispetto alle informazioni contenute nell'ormai consolidato 2° Rapporto sulle infrastrutture strategiche in Italia e l'attuazione della legge obiettivo del luglio 2005 con le relative Tabelle sullo stato degli interventi;

l'ufficialità del prospetto delle opere dell'ottobre 2004 inviato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti alla Corte dei Conti, secondo il quale la prima valutazione dei costi stimati del programma delle infrastrutture sarebbe stata da aggiornare, a quella data, secondo la Struttura Tecnica di missione, in oltre 196 miliardi di euro, fornendo altresì l'aggiornamento a gennaio 2006 del predetto prospetto;

la differenza rispetto al dato fornito dal 2° Rapporto, di finanziamenti aggiuntivi per complessivi 11,3 miliardi di euro in termini di investimenti attivabili stanziati (e di cui 9 miliardi concessi) alla data del 30 aprile 2005 con riferimento ai 52 miliardi di spesa deliberati a quel momento dal Cipe, e l'indicazione fornita in più occasioni dal Governo in forma globale, di risorse varie attivate nel quadriennio 2002-2005 per 18,5 miliardi di euro, fornendo al riguardo tutti i dettagli utili ad identificare con chiarezza e precisione i relativi capitoli di bilancio e gli interventi considerati ed a distinguere tra importi deliberati o risorse assegnate e risorse effettivamente concesse;

la mancata disponibilità dei dati di raccordo tra il Piano di priorità degli investimenti ferroviari ed il Programma delle infrastrutture strategiche, fornendo la Tabella di raffronto aggiornata a gennaio 2006, necessaria anche per individuare con precisione l'aggiornamento dei costi e gli interventi infrastrutturali programmati nel Mezzogiorno;

le conseguenze della mancanza di un ordine di priorità delle opere e di una previsione anno per anno dei fabbisogni di cassa necessari, nonché di un confronto serio ed approfondito sulla reale possibilità di completare le opere sin qui deliberate dal Cipe e sulla certezza dei tempi e dei mezzi per il reperimento dell'enorme fabbisogno residuo, visti anche i limiti del bilancio dello Stato, e sull'evidenziato rischio di produrre conse-

guentemente opere incomplete e di dover rinunciare da un certo momento in poi a deliberare l'inizio di nuove opere;

come si intenda provare, con dati certi e di consuntivo, presentati ad un livello di dettaglio utile a consentire verifiche contabili e con separata evidenza per i periodi fino al 30 aprile 2005 e per i mesi successivi, e senza includere dati relativi a ciò che solamente si prevede di fare nel futuro, l'avvenuto conseguimento dell'obiettivo dell'apertura dei cantieri per almeno il 40 per cento degli investimenti previsti dal Programma delle infrastrutture;

se non si ritenga di dover invece ammettere innanzi ai cittadini il mancato raggiungimento di questo punto fondamentale del «Contratto con gli italiani», a meno di non voler considerare ed indicare come «opere cantierate» o «apertura di cantieri» l'intero valore solamente deliberato o previsto delle opere, anche se non coperto finanziariamente e per la cui realizzazione occorrono in media oltre quindici anni, a fronte, invece, di finanziamenti e lavori effettivi in essere per soli segmenti o porzioni di rilievo percentuale minimo rispetto all'intera opera.

(4-10031)

LIGUORI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che con riferimento ai lavori di ammodernamento e riqualificazione del fondamentale asse autostradale Salerno-Reggio Calabria, gestito dall'ANAS, il quadro finanziario e dei lavori è stato delineato con la delibera Cipe n. 96 del 31 ottobre 2002, con il raggruppamento degli interventi in 6 macro-lotti da affidare a contraente generale oltre ad un gruppo di 5 lotti in appalto integrato e ad un gruppo di interventi di rinaturalizzazione, per una spesa totale di 5 miliardi e 832 milioni di euro, al netto dei lavori allora in corso e già finanziati da precedenti delibere Cipe per 1 miliardo e 62 milioni di euro;

che tale delibera ha autorizzato l'assunzione di mutui per un volume di investimento di 700 milioni di euro (con un limite di impegno quindicennale di 194 milioni di euro sui fondi della legge obiettivo, art. 13 legge 166/2002) destinati per 597 milioni al finanziamento del 1° macro-lotto e per i restanti 103 milioni al parziale finanziamento del 6° macro-lotto, e ha previsto l'assegnazione di ulteriori 704 milioni di euro nel 2003 (derivanti dal Piano triennale Anas 2002-2004 per 464 milioni e dal Quadro comunitario di sostegno QCS 2002-2006 per 240 milioni) destinati al parziale finanziamento del 2° macro-lotto e dei 5 lotti in appalto integrato, e di altri 112 milioni di euro (derivanti da residui di precedenti assegnazioni del Cipe) destinati al parziale finanziamento dei lotti in appalto integrato e degli interventi di rinaturalizzazione;

che nulla ha indicato la predetta delibera 96/2002 circa il finanziamento dei restanti 4 miliardi e 316 milioni di euro ancora mancanti e da reperire, e nulla hanno indicato in Parlamento il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Lunardi o il viceministro Martinat circa le possibili

scadenze temporali e relative coperture finanziarie e circa le loro precedenti affermazioni di un impegno complessivo di spesa per la A3 tratta Salerno-Reggio Calabria di 2 miliardi e 959 milioni di euro nel triennio 2002-2004, benché richiesti in merito con l'atto di sindacato ispettivo 4-03807 presentato il 6 febbraio 2003;

che la delibera Cipe n. 14 del 27 maggio 2004, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 dicembre 2004, ha poi adottato una nuova denominazione dei macro-lotti, secondo la seguente tabella,

DENOMINAZIONE		COSTO
<i>Precedente</i>	<i>Nuova</i>	<i>Milioni di euro</i>
1° macro - lotto	Megalotto 1	597,04
2° macro - lotto		830,00
3° macro - lotto		1.121,48
4° macro - lotto		531,00
5° macro - lotto	Megalotto 2	1.193,68
6° macro - lotto	Megalotto 3	674,98
R (5 lotti in appalto integrato)		733,82
O (Rinaturalizzazione tratte dismesse e completamenti)		150,70
TOTALE . . .		5.832,70

ed ha approvato il finanziamento del 2° Megalotto (corrispondente al 5° macro-lotto), circa 30 chilometri in territorio della Regione Calabria, per un volume di investimento pari a 1 miliardo e 193 milioni di euro (con un limite di impegno quindicennale di 109 milioni di euro sui fondi della legge obiettivo, art. 13 legge 166/2002) ma con riserva di più puntuale definizione delle modalità di attribuzione e di erogazione del contributo e con ultimazione dei lavori indicata per aprile del 2008;

che tale tabella e il relativo quadro finanziario non sono più stati aggiornati malgrado i dichiarati aumenti di costo dovuti all'incremento di nuove voci, quali il sistema telematico di gestione del traffico, nuovi svincoli, riappalti, stralci, e alla lievitazione dei costi di alcuni macrolotti (anche successivamente alle deliberazioni del Cipe);

che la delibera Cipe n. 95 del 20 dicembre 2004, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 giugno 2005, ha poi approvato il finanziamento del 3° Megalotto (corrispondente al 6° macro-lotto), circa 20 chilometri, dal costo complessivo di 675 milioni di euro, di cui già disponibili 103 milioni, con i restanti 572 milioni di euro finanziati per 372 milioni a valere sulle disponibilità del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) e per 200 milioni con un limite di impegno quindicennale di 18,3 milioni di euro sui fondi della legge obiettivo, art. 13 legge 166/2002. La completa realizzazione dei lavori è ora prevista per la fine di ottobre del 2008. Le citate assegnazioni per 372 milioni a valere sulle disponibilità del Fondo

per le aree sottoutilizzate (FAS) sono state rese disponibili con successiva delibera Cipe del 29 luglio 2005 n. 98, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 ottobre 2005;

che risultano quindi deliberati dal Cipe interventi per complessivi 3 miliardi e 281 milioni di euro, rispetto ai quali occorre però immediatamente precisare che tali assegnazioni finanziarie effettuate e deliberate dal Cipe restano distinte dagli impegni formali di spesa assunti sul bilancio dello Stato. Le attribuzioni di finanziamenti effettuate dal Cipe, infatti, non comportano in alcun modo l'assunzione immediata di impegni di spesa e può intercorrere un lunghissimo arco temporale prima che le une si trasformino negli altri dando avvio all'assunzione dei mutui e quindi ad un vero e proprio utilizzo degli stanziamenti. La quota di risorse resa poi effettivamente disponibile risulta alquanto parziale e inferiore al 50% e spesso permangono molte incertezze sui tempi e sulle fonti di finanziamento per la reperibilità della quota di risorse mancanti, pari, in media, a circa il 60% dei costi deliberati;

che mancano del tutto, ad oggi, indicazioni sul finanziamento dei restanti 2 miliardi e 550 milioni di euro ancora da reperire e necessari per il completamento dell'opera (di cui 1 miliardo e 121 milioni per il finanziamento del 3° macrolotto, 531 milioni di euro per il finanziamento del 4° macrolotto e 897 milioni di euro per il completamento dei finanziamenti del 2° macrolotto, dei 5 lotti in appalto integrato e dei lavori di rinaturalizzazione) e sui relativi tempi;

che si è avuta notizia, infine, che il Cipe nella seduta del 2 dicembre 2005 ha deliberato il finanziamento di altri due lotti di ammodernamento e adeguamento, dal chilometro 47+800 al 53+800 e dal chilometro 222 al 225+800, per complessivi 10 chilometri in territorio della regione Campania, con un contributo a valere sulle disponibilità del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) per un importo di 300 milioni di euro per il primo lotto – anziché di 170 milioni di euro come invece indicato nell'Allegato 2 al documento di programmazione economico-finanziaria 2006-2009, nel prospetto dell'ottobre 2004 della Struttura tecnica di missione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed anche nelle Tabelle sullo stato degli interventi del 2° Rapporto sulle infrastrutture strategiche in Italia e l'attuazione della legge obiettivo di luglio 2005, con un aumento del costo quindi di oltre il 70% – e di 150 milioni di euro per il secondo lotto;

che tale circostanza evidenzia come il quadro economico complessivo degli interventi rientranti nell'asse autostradale Salerno-Reggio Calabria presenti, allo stato attuale, aumenti di costo rispetto a quanto indicato nella tabella della delibera Cipe n. 14/2004, dovuti alla lievitazione dei costi di alcuni macrolotti e all'incremento di nuove voci quali nuovi svincoli, riappalti, stralci, il sistema telematico di gestione del traffico ecc., senza che si sia provveduto ad aggiornare il costo complessivo dell'opera ed a fornire al Parlamento il relativo quadro aggiornato;

che tale importante opera di trasporto da e per il Mezzogiorno, rientra nel Corridoio europeo n. 1 Asse stradale e ferroviario nord-sud

Berlino-Palermo (Berlino-Verona-Bologna-Roma-Napoli-Reggio Calabria-Palermo) inserito anche nel Master Plan delle Infrastrutture e dei trasporti adottato in sede europea, e quindi nel Corridoio plurimodale tirrenico nord, che include appunto l'Asse autostradale Salerno-Reggio Calabria tra i sistemi stradali e autostradali;

che il citato Allegato al documento di programmazione economico-finanziaria 2006-2009 non prevede ulteriori macro-lotti dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria tra le 127 opere del programma delle infrastrutture strategiche che, previa istruttoria della Struttura tecnica di missione, dovrebbero essere presentate al Cipe entro il mese di novembre 2006 per l'esame e la deliberazione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover fornire chiare, dettagliate, aggiornate e complete informazioni al Parlamento e per suo tramite ai cittadini italiani su quanto rappresentato, in particolar modo chiarendo:

il quadro finanziario e dei lavori aggiornato, con indicazione delle intervenute variazioni in aumento dei costi, dei lavori e dei tempi originariamente previsti;

lo stato delle risorse effettivamente concesse sul totale di quelle stanziare e deliberate, con indicazione dei relativi capitoli di bilancio e quello delle disponibilità programmate;

le conseguenze della totale mancanza di indicazioni sul finanziamento dei restanti oltre 2 miliardi e 500 milioni di euro ancora da reperire e necessari per il completamento dell'opera, nonché sui relativi tempi e mezzi di provvista.

(4-10032)

DE PAOLI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'interno e per la funzione pubblica.* – Risulta all'interrogante che:

il Comune di Cortemaggiore (Piacenza) pubblicava all'Albo pretorio il 18 marzo 2004 (prot. 2667/04) un avviso di «Affidamento incarico professionale, direzionale lavori e coordinamento sicurezza per i lavori di recupero a palestra polivalente dell'attuale struttura sportiva di Via Brighenti del capoluogo» che prevedeva al punto c) della Descrizione delle opere da progettare l'adeguamento e l'ampliamento della struttura esistente;

il bando non fu pubblicizzato, pur essendo previsto un incarico per oltre 100.000 euro.

il 19 aprile 2004 con determina n. 73 il tecnico comunale e il segretario comunale conferivano l'incarico di progettazione all'architetto Montani per la progettazione, direzione lavori;

il 9 giugno 2004 veniva bocciata dalla Provincia la richiesta di ampliamento palestra perché la struttura è in un'area tutelata dal PAI in fascia B-Pr;

il 5 agosto 2004 il Sindaco, con lettera prot. n. 7092, scriveva al tecnico incaricato architetto Montani di procedere ad un nuovo studio di

fattibilità senza ampliamento della palestra, modificando di fatto il bando di incarico con una sua lettera personale;

il bando per l'affidamento dell'incarico al professionista prot. 2667/04 prevedeva esplicitamente che «è fatto divieto ai professionisti di presentarsi in più di un raggruppamento ovvero di presentarsi singolarmente e quali componenti di un raggruppamento». L'architetto Montani ha presentato offerta singola e dopo l'avvio lavori ha inviato una nota al responsabile del procedimento segnalando suoi collaboratori nella direzione lavori modificando di fatto il suo rapporto con il Comune;

il contratto sottoscritto il 20 settembre 2004 dal professionista architetto Montani con il responsabile dell'Ufficio tecnico comunale e con il Segretario comunale non prevedeva ulteriori collaborazioni,

si chiede di sapere:

se il professionista architetto Montani a seguito della lettera prot. 6045 del 22 luglio 2005 inviata al tecnico comunale abbia costituito con i due altri professionisti, collaboratori nella funzione di direzione lavori, un'associazione temporanea d'impresa e in base a quali norme abbia potuto farlo, visto l'espresso divieto del bando di assegnazione incarico di cui sopra;

– come sia stato possibile nominare addirittura fra i collaboratori nella funzione di direzione lavori l'architetto Soliani Angelo, che, a seguito di nomina del Sindaco di Cortemaggiore, fa parte del Consiglio di Amministrazione della Casa Protetta G. Perini di Cortemaggiore di cui riveste la carica di presidente;

se si ritenga opportuno verificare contabilmente come sono regolati i rapporti tra il Comune di Cortemaggiore e i due professionisti collaboratori nella funzione di direzione lavori di un'opera pubblica del costo di circa 1.070.000 euro;

come sia stato possibile per il professionista incaricato architetto Montani dichiarare nella relazione tecnica e illustrativa ,allegata all'elenco elaborati presentati con prot. 9335/04, dichiarare, al fine di progettare l'intervento di recupero palestra, che «la struttura esistente insiste su un lotto di pertinenza di metri quadrati 2632» quando il Comune in realtà aveva acquistato con delibera di Consiglio comunale n. 61 del 25 novembre 1982 circa 2490 metri quadrati e gravata di servitù di passaggio regolarmente registrata a rogito;

come sia stato possibile per il professionista incaricato architetto Montani progettare e ottenere l'approvazione di «regolarità tecnica» dal responsabile tecnico comunale per l'opera pubblica che era «abusiva» quando venne costruita nell'anno 1985 (con la superficie coperta doppia rispetto agli indici urbanistici della zona) e rimane «abusiva» ora, trascorsi 20 anni, perché ricostruita, di nuovo, con gli indici di copertura doppi rispetto alle norme urbanistiche vigenti (vedi art.56.04 delle norme tecniche del Piano regolatore generale del Comune di Cortemaggiore), aggravati dal fatto che questa volta la ricostruzione non rispetta nemmeno gli indici necessari di parcheggio pubblico e verde previsti (art. 38.03 e art. 56.04 norme tecniche Piano regolatore generale);

come possa il Comune di Cortemaggiore utilizzare denaro pubblico per liquidare parcelle ad un professionista che ha attestato dati tecnici non conformi al vero e puntualmente segnalati dall'Associazione «Italia Nostra»;

come sia possibile che al responsabile dell'Ufficio tecnico comunale di Cortemaggiore, che ha come compito specifico la vigilanza sulla regolare e legittima attività edilizia nel territorio comunale, sia liquidato qualsiasi compenso sull'opera pubblica della palestra visibilmente «abusiva» di fatto ma avvallata e mai sospesa pur in contrasto con le norme tecniche di attuazione al Piano regolatore generale vigente pur in presenza di segnalazioni puntuali dell'Associazione «Italia Nostra»;

se i Ministri in indirizzo ritengano di avviare le opportune verifiche e gli eventuali opportuni provvedimenti nei confronti dell'Amministrazione comunale di Cortemaggiore per l'eventuale utilizzo improprio di denaro pubblico;

se si ritenga opportuno verificare presso l'ordine nazionale degli architetti e geometri se il comportamento tenuto dal professionista incaricato architetto Montani e dai suoi collaboratori architetto Angelo Soliani e architetto Mario Ugonotti sia rispondente ai canoni della deontologia professionale, considerato il fatto che il professionista incaricato, con determina n. 73/2004, architetto Montani, doveva realizzare un'opera di metri quadrati 1600 circa per un importo di 110.000 euro circa e, a seguito della bocciatura della Provincia, l'opera è stata ridotta di 500 metri quadrati;

se si ritenga opportuno verificare se il comportamento del Sindaco abbia rispettato l'interesse pubblico quando ha modificato, con una lettera personale, un bando di incarico professionale, già pubblicato e con termini conclusi, per costruire un'opera di 1600 metri quadrati al costo di euro 1.071.500 e con 110.000 euro di compenso professionale, ed abbia invece confermato l'assegnazione dell'incarico al professionista, fermi restando sia l'importo del compenso, sia l'importo dell'opera da realizzare, mentre la superficie della stessa si riduceva di circa 500 metri quadrati a seguito bocciatura di ampliamento da parte della Provincia di cui in premessa.

(4-10033)

LIGUORI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che il progetto ferroviario Alta Velocità/Alta Capacità (AV/AC) Battipaglia-Paola-Reggio Calabria registra recenti gravi ambiguità e incertezze circa la sua realizzazione che necessitano di essere immediatamente rimosse, comportando ricadute sul programmato prolungamento a Sud dell'Alta Velocità/Alta Capacità ferroviaria, da Napoli fino a Reggio Calabria;

che tale progetto ferroviario, per un costo di 22 miliardi di euro, è infatti compreso nel programma delle infrastrutture strategiche (PIS) ed è incluso anche nel Piano di priorità degli investimenti ferroviari (PPI) tra

gli interventi di sviluppo della rete di integrazione europea. Tale Piano, approvato dal CIPE con la delibera n. 91 del 2004, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 maggio 2005, prevede investimenti ferroviari nel Mezzogiorno per circa 63 miliardi di euro, il 38% dei 168,5 miliardi totali, che resta però una mera indicazione numerica e programmatica in quanto oltre il 54% di tali investimenti, pari ad oltre 34 miliardi di euro, si riferisce a interventi ancora allo stato di «idee progettuali» e quindi basati su mere stime parametriche, ossia senza alcuno studio di fattibilità o altra progettazione. Il Rapporto del Dipartimento per le politiche di sviluppo sugli interventi nelle aree sottoutilizzate, presentato nel 2004, certifica che «su 55 miliardi di nuovi investimenti ferroviari nel Mezzogiorno 40 attengono alla parte sorretta solo da stime parametriche»;

che tale fondamentale infrastruttura ferroviaria di trasporto da e per il Mezzogiorno rientra nel Corridoio europeo n. 1, Asse stradale e ferroviario nord-sud Berlino-Palermo (Berlino-Verona-Bologna-Roma-Napoli-Reggio Calabria-Palermo), inserito anche nel master plan delle infrastrutture e dei trasporti adottato in sede europea, e quindi nel corridoio plurimodale tirrenico nord Europa, che ricomprende nell'asse ferroviario Salerno-Reggio Calabria-Palermo-Catania le seguenti tre opere: la linea AV/AC Battipaglia-Reggio Calabria (per 22 miliardi di euro, allo stato di studio di fattibilità), il quadruplicamento della tratta Salerno-Battipaglia (per 1,8 miliardi di euro, incluso nel contratto di programma, allo stato di progettazione preliminare, con ultimazione lavori ora prevista per il 2016), e l'intervento di adeguamento tecnologico e infrastrutturale detto di velocizzazione della linea Battipaglia-Reggio Calabria (per soli 230 milioni di euro, anch'esso allo stato di progettazione preliminare, con lavori previsti per il 2011);

che di recente il quarto *addendum* al contratto di programma 2001-2005 con Rete Ferroviaria Italiana (RFI) SpA, approvato dal CIPE con la delibera n. 88 del 29 luglio 2005, ha confermato, nell'Allegato A dell'articolo 5, la realizzazione di tale opera, che è inclusa anche nel piano di sviluppo 2005-2008 del Gruppo Ferrovie dello Stato – documento del 10 maggio 2005, illustrato in Senato – tra i principali progetti di investimento nell'infrastruttura ferroviaria previsti per il Sud, sempre al costo di 22 miliardi di euro, nella Tabella ove si dà conto del riparto dei citati circa 63 miliardi di euro di investimenti ferroviari nel Mezzogiorno;

che lo studio di pre-fattibilità del progetto AV/AC Battipaglia-Reggio Calabria risulta ultimato nel 2004 e si ha notizia, dalla citata delibera CIPE n. 91 del 2004, di una intervenuta relazione al CIPE da parte di Rete Ferroviaria Italiana (RFI) Spa con nota del 2 novembre 2004 sullo stato di attuazione del medesimo, sulle eventuali criticità, sui tempi di realizzazione degli interventi e sui costi e finanziamenti disponibili;

che la circostanza che il progetto AV/AC Battipaglia-Reggio Calabria non sia ricompreso tra le 127 opere del programma di infrastrutture che nel prossimo futuro saranno sottoposte all'esame e alla deliberazione del CIPE secondo quanto indicato dall'Allegato al DPEF 2006-2009, e le recenti dichiarazioni del Presidente delle Ferrovie dello Stato riguardo ad

una alta velocità *light* per il Sud, riportate dal quotidiano «Il Sole 24 ore» del 4 maggio 2005, con l'affermazione che «una nuova linea ad alta velocità tra Napoli e Reggio Calabria, non è economicamente sostenibile» e che pertanto sarà effettuato solamente l'intervento previsto di velocizzazione della linea dal costo di soli 230 milioni di euro (in luogo dei 22 miliardi di euro), e il perdurante silenzio del Governo al riguardo nonostante sia stato già richiesto di chiarimenti in merito con l'atto di sindacato ispettivo 4-07694, presentato il 16 novembre 2004, portano a ritenere che l'intervento in questione di prolungamento dell'alta velocità a Sud da Napoli fino a Reggio Calabria non verrà mai realizzato;

che, pertanto, la quota di risorse destinate agli investimenti ferroviari nel Mezzogiorno dal PPI deve essere coerentemente ridotta e aggiornata a soli 43 miliardi di euro (anziché 63 miliardi) crollando così a solo il 25% (anziché il 38%), sul totale del PPI di 168,5 miliardi di euro, ed altresì va considerevolmente a ridursi anche il valore delle opere del programma di infrastrutture strategiche localizzate nel Mezzogiorno, ad appena il 31% del valore totale (83 miliardi di euro anziché 103 miliardi sul totale di 264 miliardi di euro del programma, come indicato dal 2° Rapporto sulle infrastrutture strategiche in Italia e l'attuazione della legge obiettivo di luglio 2005);

considerato:

che, ad oggi, non è ancora disponibile il nuovo aggiornamento del piano di priorità degli investimenti ferroviari in quanto non deliberato dal CIPE a tutto il 2005, obbligando così a riferirsi ancora all'aggiornamento del PPI dell'aprile 2004 quale ultimo documento ufficiale, e manca altresì l'aggiornamento della Tabella di raffronto tra il predetto Piano di priorità degli investimenti ferroviari (PPI) e il Programma delle infrastrutture strategiche (PIS), indicante anche le fonti finanziarie disponibili e il fabbisogno complessivo, già richiesto dal CIPE con la delibera n. 23 del 29 settembre 2004;

che l'impegno di «destinare per lo sviluppo del Mezzogiorno il 45% del totale della spesa in conto capitale del periodo 2001-2008», formalizzato dal DPEF 2002-2006 e ribadito in sede europea con gli aggiornamenti al programma di stabilità dell'Italia è rimasto sulla carta, in quanto non è stato ancora realizzato neanche l'obiettivo minimo di destinare agli investimenti del Mezzogiorno il 30% delle risorse ordinarie,

si chiede di sapere, sollecitando altresì la risposta a quanto richiesto con il citato atto di sindacato ispettivo 4-07694 presentato, il 16 novembre 2004 se non si ritenga di dover fornire chiare, dettagliate, aggiornate e complete informazioni al Parlamento, e per suo tramite ai cittadini italiani, su quanto rappresentato, in particolar modo chiarendo e ribadendo:

l'impegno all'effettiva realizzazione del programmato prolungamento a Sud dell'Alta Velocità/Alta Capacità ferroviaria da Napoli fino a Reggio Calabria, mediante la realizzazione del progetto ferroviario AV/AC Battipaglia-Reggio Calabria, con indicazioni sul relativo finanziamento e sui tempi;

quale sia la posizione del Governo riguardo le riportate affermazioni del Presidente delle Ferrovie dello Stato circa una Alta Velocità *light* per il Sud e che «una nuova linea ad alta velocità tra Napoli e Reggio Calabria non è economicamente sostenibile»;

quali siano i singoli investimenti in infrastrutture di cui è prevista l'effettiva realizzazione nel Mezzogiorno con la relativa quota di risorse, tra quelli programmati dal Piano di priorità degli investimenti ferroviari (PPI) e dal Programma di infrastrutture strategiche (PIS), aggiornati, con esclusione degli interventi ancora allo stato di idee progettuali o basati su mere stime parametriche e con separata evidenza per quelli dotati di studio di fattibilità e di progettazione preliminare e definitiva.

(4-10034)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-02443, dei senatori Crema ed altri, sulla Commissione sulle cellule staminali.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 305^a seduta pubblica del 18 dicembre 2002, alle pagine IV e 68, il titolo: «Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione», è sostituito dal seguente: «Disegni di legge, preannunzio di trasmissione dalla Camera dei deputati. Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 939^a seduta pubblica del 18 gennaio 2006, a pagina 64, sotto il titolo «Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti», al tredicesimo rigo, sostituire le parole: «*con modificazioni*» con l'altra: «(3475)».